

Piero Azzena

Riflessioni

*Quasi ogni domenica, seduto in un'anonima navata,
ascoltavo, confrontavo, soppesavo, diradavo, pregavo...*



Sommario

Introduzione.....	4
Domenica 07-08-2011 (La Divinità).....	6
Domenica 15-01-2012 (Il colloquio).....	7
Domenica 26-02-2017 (Il regno di Dio)	8
Domenica 24-03-2019 (I rischi della fede)	9
Domenica 12-07-2020 (Sotto Covid)	10
Domenica 2020-07-19 (Un quadro della nostra fede).....	11
Domenica 06-09-2020 (La pecora smarrita).....	12
Domenica 01-11-2020 (chi sono i santi)	13
Domenica 08-11-2020 (La morte)	14
L’Immacolata 08-12-2020 (La prima battezzata)	16
Domenica 31-01-2021 (Fedeltà)	17
L’Immacolata 08-12-2022 (Facile equivoco).....	18
Domenica 12-12-2022 (Chi era Gesù).....	20
Domenica 18/12/2022 (Il diritto a sognare)	21
Natale 25-12-2022	22
Libere riflessioni su il “Padre nostro” 26-01-2023	23
Domenica 26-02-2023 (Le tentazioni)	26
Domenica 05-03-2023 (Il viaggio).....	28
Domenica 19-03-2023 (L’oscuro pensiero di Dio)	30
Pasqua 09-04-2023	31
Domenica 16-04-2023 (I quesiti della fede)	32
Domenica 07/05/2023 (Il mistero).....	35
Domenica 14-05-2023 (Lo Spirito Santo)	36
Ascensione 21 maggio 2023 (E’ vivo)	37
PENTECOSTE 28-05-2023 (Un ripensamento?)	38
Domenica 03-09-2023 (Dio)	39
Domenica 10-09-2023 (la comunità).....	40
Domenica 24-09-24 (I miei pensieri non sono i vostri)	41
Domenica 2023-10-01 (La volontà del Padre).....	42
Domenica 2023-10-08 (La pietra d’angolo)	43
Domenica 15-10-2023 (La vita futura)	44
Domenica 22-10-2023 (La storia guidata)	46
Domenica 29-10-2023 (La prepotenza)	47

Domenica 05-11-2023 (La casta)	48
Domenica 12-11-2023 (Ricerca di Dio)	49
Domenica 19-11-2023 (Il giudizio).....	50
Domenica 26-11-2023 (Parametri)	52
Domenica 3-12-2023 (Arriva Natale)	54
Domenica 10/12/2023 (Il passaggio del testimone).....	55
Domenica 17-12-2023 (Parole materne)	56
Domenica 24-12-2023 (Vigilia).....	57
NATALE 25-12-2023 (Il racconto).....	58
Domenica 31-12-2023 (Chi dite che io sia?).....	60
Capodanno 1-1-2024 (Lo stupore)	61
Epifania 2024-01-06 (Cerimoniale secolare)	62
Domenica 2024-01-07 (Credente non significa credulone)	63
Domenica 14-1-2024 (Ascoltare)	64
Domenica 21-1-2024 (il tempo inesorabile)	65
Domenica 28-01-2024 (Meriba)	66
Domenica 4-2-2024 (Dio è grande).....	67
Domenica 11-2-2024 (Il male)	68
Domenica 18.2.202 (Noè)	69
Domenica 25-2-2024 (La trasfigurazione)	70
Domenica 3 marzo 2024 (Fredoom)	71
Domenica 10 marzo 2024 (L'ebraismo).....	73
Domenica 17-03-2024 (I duri d'orecchio).....	75
Domenica 24-03-2024 (Le palme).....	76
Domenica 31-3-2024 (Auguri di Pasqua)	77
Domenica 07-04-2024 (La pace).....	78
La preghiera	80
Lecture fonte di riflessione.....	81

Introduzione

Le 60 riflessioni qui proposte, salvo qualche rara deroga, tendono a presentare o a commentare la liturgia domenicale.

L'ordinamento generale del messale romano recita (art. 28):

*“La Messa è costituita da due parti, la «**Liturgia della Parola**» e la «**Liturgia eucaristica**»; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto”.*

Non ho molto da dire sulla liturgia eucaristica. La rispetto e ci credo.

Ma, con l'aumentare degli anni, ho scoperto di aver molto da ridire sull'attuale **liturgia della parola** cioè sul “Lezionario” e sulle omelie conseguenti.

Secondo Wikipedia i lezionari sono l'elencazione sistematica dei brani delle Sacre Scritture da leggersi in assemblea nelle celebrazioni liturgiche e ne esistono tanti. Diciamo che ogni chiesa, ortodossa o protestante, presenta un suo lezionario, un suo testo scolastico. Ma tutti hanno in comune “la non libertà di scelta”. Questa scelta è riservata solo all'autorità costituita, alla gerarchia, che democraticamente vorrebbe giustificarsi con i “suoi” criteri guida.

Venendo a noi cattolici. Di Lezionari nei secoli ne abbiamo avuti tanti, ma dopo il Concilio Vaticano II, nel 1969, la Chiesa cattolica romana ha adottato un nuovo lezionario, chiamato Ordo Lectionum Missae, che viene pure accolto, con alcune modifiche da molte chiese protestanti nel “Lezionario comune riveduto”.

Il lezionario comporterebbe, per coloro che lo adottano, diversi vantaggi:

- Copre una grande estensione delle Scritture, sottoponendo ai fedeli quel che va sotto il nome di “intero consiglio di Dio”;
- Fornisce una sequenza di settimana in settimana (frequentemente dal Nuovo Testamento);
- Collega i vangeli del Nuovo Testamento ai loro antecedenti nell'Antico Testamento (incluso un Salmo appropriato);
- Parla delle Persone e dell'opera della Trinità nell'ambito di un anno liturgico che tiene conto di tutte le tappe della storia della salvezza.
- Protegge la comunità dalla tendenza a limitarsi al Nuovo Testamento ad esclusione dell'Antico, come pure dalle scelte arbitrarie del singolo predicatore (comune in molte chiese evangeliche) “costringendolo” ad affrontare pure testi non familiari oppure eventualmente sgraditi.

Ma Wikipedia continua l'analisi riportando anche **le critiche ai Lezionari**. Scrive Wikipedia:

*L'uso di un lezionario nell'ambito dei culti domenicali **viene criticato da diverse chiese evangeliche e predicatori per diversi motivi**.*

Per quanto si voglia sistematizzare la lettura pubblica della Bibbia, chi crede al carattere ispirato di tutta la Bibbia teme che questo sistema possa in un certo qual senso “addomesticare” la Bibbia in quanto Parola ispirata di Dio e limitare l'opera

dello Spirito Santo che porta il predicatore a scegliere un particolare testo per una determinata situazione in un tempo particolare.

Fra le argomentazioni addotte, possono essere elencate le seguenti:

- *La pratica di leggere e di predicare da una selezione, di porzioni sconnesse dei libri della Bibbia, omette parti del racconto, parte dell'argomentazione, parti dei vangeli e parti della Parola che Dio ha voluto fossero inclusi nel testo. Il testo viene così umiliato come pure le intenzioni dell'autore. Si contesta che si pretenda di "migliorare" un testo omettendo quel che si ritiene più opportuno omettere (a che titolo?).*
- *Si mettono in discussione e si "sospettano" le scelte e motivazioni (opinabili) di chi fa queste selezioni. Chi è che decide che cosa possa o non possa esservi incluso? L'intero processo dà l'apparenza di una burocrazia ecclesiastica che cerchi di amministrare e controllare la predicazione della Parola di Dio.*

Confesso che questa mia raccolta di riflessioni è nata per caso. Allo scopo di tener memoria, nonostante l'avanzare dell'età, è mia abitudine radunare per temi i miei appunti. Per comodità d'utilizzo sono solito conservare i miei file in vari depositi:

- 1) nella posta se messaggi
- 2) in Google-drive, deposito preferenziale di "Document" di Google
- 3) in One-drive deposito preferenziale di WORD.
- 4) In cartelle del desktop

Ma, a mano a mano che rileggevo la raccolta che si andava accumulando, mi son reso conto che seppur distanziati di mesi se non di anni, le mie riflessioni erano legate da un punto di vista personale che li collegava. Un'ottica che si inseriva a pieno titolo nel filone critico cui accennava Wikipedia.

Da qui l'idea di dar loro una forma sistematica, di renderli racconto. Il racconto di un punto di vista indipendente, laico.

Ho cercato, quindi, di darvi uniformità e ordine. Per facilitare la lettura ho strutturato (ove possibile) ogni intervento in tre settori distinti:

- **La mia riflessione**, cioè il pensiero di un uomo laico non inserito a nessun titolo nella gerarchia.
- **I commenti**, occasionali dialoghi intercorsi con qualche amico del gruppo.
- **Le letture della domenica** di riferimento, allo scopo di facilitare la comprensione del tema affrontato.

Ovviamente gli interventi non seguono alcun ordine logico, erano e restano occasionali. Essi seguono il calendario liturgico e affrontano di volta in volta il tema proposto dalla liturgia. Tema cui faccio riferimento nel sommario.

Infine, ci tengo a precisare e a ribadire che le mie sono riflessioni non omelie. Alcuni di esse sono appunti personali mai pubblicati. Cioè sono memo ad alta voce dove confido, a me stesso per primo, i miei dubbi, le mie speranze o le mie sicurezze.

Buona lettura ai volenterosi che vorranno leggerli.

Domenica 07-08-2011¹ (La Divinità)

Sono cattolico e, pertanto, come mio solito sono stato a messa, ma qualcosa ha solleticato la mia curiosità. Ero incuriosito dalla diversità dei racconti proposti nelle tre letture canoniche.

Perché erano state messe insieme quelle tre letture e quale era il messaggio dell'intero trittico?

Le avvertivo come fossero colori distanti tra loro (tipo il rosso, il verde e il blu nelle televisioni RGB) eppure, come nelle TV i tre colori ci fanno vedere tutta la gamma della tavolozza, e quindi perché non anche qui?

Il bandolo della matassa penso di averlo trovato nel concetto di divinità. Concetto che nei tre episodi viene messo a confronto:

- Il divino nelle religioni naturali (1),
- il divino nell'ebraismo (2),
- il divino nel Cristianesimo (3).

(1) La prima lettura (1RE 19,11-13) descrive l'incontro di Elia con Dio.

Si narra che le prime religioni nacquero dagli eventi naturali. Ma Dio non è là. Oggi la forza della natura, è imbrigliata (tentativamente) nella scienza, sia essa medica, ingegneristica, informatica, alimentare, etc. etc.. La scienza è diventata la panacea a tutti i nostri mali, il sostituto di Dio. Ma Lui viene sempre dopo e non fa rumore. La sua forza è, non ha bisogno di clamore o dimostrazioni. Certo va capito e riconosciuto, soprattutto atteso.

(2) La seconda lettura è di Paolo, tratta dal 9° capitolo della lettera ai Romani, dove si parla della situazione e salvezza di Israele.

L'incontro con Dio non è un diritto per atto di nascita o per la divisa che ci portiamo in dote. Ma questo il Vecchio Testamento già lo dice, Paolo vi aggiunge che neppure la legge ce lo ingrazia. Anzi...! E' stupido ed orgoglio infangante ogni rigida osservanza che non sorga dal cuore.

(3) Infine, ci è proposto l'episodio evangelico di Gesù che cammina sulle acque (Mt 14, 24 ss).

Pietro, uomo pratico che ha necessità di prove, è invitato a scendere dalla barca, da quello strumento antico, collaudato, sicuro, fatto dall'uomo per stare sulle superfici liquide. "Vieni" gli viene detto e Pietro pone piede sulle acque, contro ogni legge naturale, sulla fiducia. Però l'euforia scema e Pietro comincia a capire quello che sta facendo, il "buon senso" inizia a riassorbirlo, ma il Dio di Gesù mostra la sua faccia, sorride bonario e lo sostiene.

Domenica 15-01-2012² (Il colloquio)

Il colloquio con Dio è un colloquio diretto perché Dio può essere indicato non dimostrato.
*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,*

Nelle letture proposte ieri domenica 15 di gennaio 2012, abbiamo gli esempi di Samuele, di Giovanni Battista e di Andrea. Tre personaggi in tre situazioni diverse.

- Per Samuele è stato il suo formatore a insegnargli come ascoltarne la voce di Dio, a presentarglielo.
- E' stato il carisma della parola di Giovanni Battista ad attirare due dei futuri apostoli e ad indirizzarli nella scia di Cristo.
- E' stato Andrea, per la fiducia parentale dovuta ad un fratello, a chiamare Pietro.

Tre situazione diverse. Non è curato il contenuto del colloquio, ma il come scocca la scintilla, si arriva al contatto.

- Di Samuele si sa che a quella voce si formò, non le parole che intercorsero.
- Ai due apostoli fu detto venite e vedete. Che cosa videro non è detto.
- Di Pietro si sa che fu data subito un nome, e nel nome era scritta una missione futura.

Però la seconda lettura (1Cor 6,13.17-20) inserisce una ulteriore considerazione, simile a quella che abbiamo sentito per Mosè davanti al Roseto ardente, "levati i calzari perché la terra che calpesti è sacra". Paolo scrive "il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza".

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?
Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!"

Domenica 26-02-2017³ (Il regno di Dio)

Questa mattina a messa abbiamo letto un passo meraviglioso di Isaia:

*«Il Signore mi ha abbandonato,
il Signore mi ha dimenticato».
Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.*

Poi si sono aggiunti su stesso tema e tenore Paolo e Matteo. Le tre letture le ho avvertite come invito quasi personale a sentirmi custodito da Dio. Un invito per chi, come me, ai miracoli crede poco o per nulla.

Sentirsi custoditi da Dio come sua appartenenza?
Che sia questo il regno di Dio di cui si parla nelle scritture?

Sull'argomento "regno di Dio" ho idee molto confuse e molte ritrosie storico-esegetiche. Ho cercato su internet ed ecco una riflessione di un certo David Pawson (rif. 4° Convegno Pastorale a Rimini - 1990). Riflessione intelligente e poco convenzionale:

Quando noi preghiamo "Venga il Tuo Regno, e la Tua volontà sia fatta in terra come nel cielo", distinguiamo le due parti di questo Regno: la parte del sovrano e quella dei sudditi.

Il Tuo Regno venga, si riferisce al sovrano, la Tua volontà sia fatta è pertinente ai sudditi.

E' questo il Regno del cielo sulla terra, dove un buon sovrano si dedica ai suoi sudditi, ed i buoni sudditi si dedicano al proprio sovrano, facendo di tutto l'insieme un buon Regno, con Dio che governa la terra e la terra che ubbidisce al Re del cielo.

Domenica 24-03-2019⁴ (I rischi della fede)

Carissimi Carlo e Walter

Ho letto le vostre riflessioni come pure ho ascoltato la predica in Chiesa da don Danì (il vice-parroco della mia parrocchia).

Le vostre mi son parse considerazioni profonde ma basate su un canovaccio ormai scontato:

- la non consequenzialità tra colpe e disgrazie,
- l'intervento di Dio che libera
- l'episodio del fico, seppur edulcorato da una proroga.

La mia attenzione, però, è stata attratta dalle parole di Paolo (1cor 10,11) "*queste cose accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento*". E con questo filtro in mente ho letto e riletto le letture che la liturgia mi stava proponendo e così le mie considerazioni si sono focalizzate sul concetto di fede. Ve le propongo perché a qualcuno potrebbero interessare.

Agli Ebrei in nome di una divinità atavica, dal misterioso nome di "io sono", vien chiesta una scelta:

- Respingere l'invito ad una vita non banale, pur di conservare le rassicuranti ritmicità delle alluvioni del Nilo.
Infatti questa era la vita che si viveva e si consumava in Egitto, egiziani compresi.
- Oppure affronta il rischio di realizzare il sogno di una terra ricca, grondante latte e miele, libera.

Chi garantiva che questa prospettiva ci fosse veramente? Alla fine è solo la testimonianza e l'invito di un semplice uomo o di una tradizione storica (che si chiami Abramo, Mosé o Nicea o Vaticano II poco importa). Uomini che si fanno ambasciatori di pensieri o di illuminazioni che asseriscono ricevute, avvalorate da accadimenti "forse" miracolosi. Ci vuole coraggio per dare fiducia ad altri uomini, fiducia fino ad accettare di seguirli in un viaggio pericoloso. Un viaggio alimentato dalla speranza ma senza le certezze degli stanziali.

Paolo spiega ai Corinzi, e quindi a noi, che la nuova vita si aprirà agli Ebrei dopo un viaggio assistito ma avventuroso e senza credenziali di sicurezza sulla meta.

Infatti come allora si persero per strada in molti (dice Paolo) o, come narra Luca, può succedere ancora oggi per cause naturali (Siloe) o cattiveria umana (i romani). Inoltre poiché Dio non lavora a vuoto, a chiunque intraprenda il "viaggio" e, quindi, si posizioni nel suo recinto vengono chiesti risultati, non è un *redde rationem* finale ma un controllo di utilizzo.

Una domanda mi resta appesa: dei fichi presenti nei nostri orti conosciamo la composizione chimica e calorica, ma dei fichi di cui c'è chiesto ragione cosa sappiamo?

Domenica 12-07-2020 (Sotto Covid)

Oggi, domenica, ho rinunciato al computer e sono tornato in chiesa per ascoltare messa.

Ho trovato che mancavano la metà dei banchi e anche le persone eravamo meno della metà di prima. Ovviamente quasi tutte anziane. Credo che metà dei banchi siano stati stipati nella chiesa vecchia ora diventata magazzino, come Santa Sofia a Costantinopoli.

Il mondo cambia, i vecchi o non sanno più parlare o sono morti, scomparsi, diventati muti, arredi insignificanti.

La messa si è svolta alla solita maniera, compreso il prete che non pago dell'omelia doveva frammezzare la cerimonia con saltuari commenti, mentre noi eravamo potenzialmente tutti distanziati e ridotti a soli occhi, occhi che spuntavano sopra fogli di carta appesi alle orecchie. Un gruppo di persone che vuole stare insieme ma non vuole o non può toccarsi. Anche la vecchia e ridicola cerimonia della pace fraterna è ora ridotta a uno sguardo con leggero inchino.

Però... però e nonostante tutto eravamo persone, persone di carne, vivi e non fugaci immagini su un freddo schermo di vetro.

COMMENTI

Carlo A. 13 lug 2020

Provo le tue stesse sensazioni, caro Piero. E' finito, credo per sempre, il tempo delle chiese piene. Dovremo adattarci ad adorare Dio nelle nostre case e nel mondo in spirito e verità. E riscoprire il nostro comune Sacerdozio battesimale per esercitare il culto anche senza clero ordinato. E questo non può farci che bene.

Domenica 2020-07-19⁵ (Un quadro della nostra fede)

Caro Carlo, concedimi una riflessione fuori coro alle letture di oggi (XVI domenica del tempo ordinario – anno A). Non che sia errata l'interpretazione alle letture che tu hai dato nel tuo scritto, e non solo tu, perché sulla stessa frequenza s'è mosso il mio parroco, e lo sono i commenti di Balthasar o il foglietto "la domenica" della San Paolo, etc .

Tutti voi evidenziate e argomentate sull'aspetto didattico, moralistico, soprattutto apologetico, mentre a me ha raccontato qualcosa d'altro, non ha raccontato della società in cui viviamo ma di me stesso. Vi ho avvertito **un quadro della fede**, un affresco che ha del michelangiolo, pennellate che raccontano il cielo e la terra.

Ecco come viene raccontato il cielo

- Dal libro della sapienza vien illustrato un Dio "Che ha cura di tutte le cose, che è padrone della forza e che ci governa con molta indulgenza". Cioè è molto Persona e non "un Dio diffuso, un dio-spray, che è un po' dappertutto ma non si sa cosa sia" (come ha detto Papa Francesco).
- San Paolo invece ci rivela un'altra attività di Dio, lo Spirito Santo, che non solo è paziente ma è anche intercessore, ispiratore, il vero seminatore.
- Dall'altra abbiamo un Gesù che parla ad una folla, a tanti, e usa il pennello a tinte forti per farci capire.

Ed ecco quindi la terra. Cioè noi chi siamo?

- Noi siamo il campo.
- Il campo dove avviene la semina del grano.
- Il campo che offre spazio alla pianta di senape.
- Il "dove" un pugno di farina volatile si unifica e finalizza.

Ma Matteo ci avverte che:

- Nel nostro campo dedicato al grano arriva la parola dello Spirito, ma arrivano anche tante altre voci. La zizzania ci accompagnerà fino alla fine, rassegnamoci.
- Ci vien data una parola, un seme che quasi non si vede, ma il cui giallo sverterà ben visibile nei campi (il seme di senape misura intorno ai 2.5 mm, mentre la pianta è un'erba con fusto eretto che può raggiungere un'altezza di circa 2 metri).
- Infine il lievito dà vita e soprattutto dà un senso alla farina, la prepara a diventare pane. Dà un significato alla nostra vita, la finalizza.

E qui mi fermo. Forse sbaglio ma mi pareva corretto parlarne. Spero di non aver tediato nessuno.

COMMENTI

Carlo A. 19 lug 2020

Grazie, carissimo Piero. La tua è ancora una volta la dimostrazione di come lo Spirito parli a ciascuno, meglio che ai "discepoli di mestiere" (vescovi, preti, diaconi). Personalmente credo di essere insieme campo e seme, lievito e farina.... ma anche un po' zizzania.

Domenica 06-09-2020⁶ (La pecora smarrita)

C'era qualcosa nel vangelo di oggi che non capivo e, infatti, mancava un'introduzione che desse senso alla norma pseudo-giuridica che veniva proposta e che mi risultava alquanto strana (versetti 15-17), ma bastava leggere i tre versetti precedenti per chiarirsi:

- 12 *Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?*
- 13 *In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.*
- 14 *Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.*

Ma nel fare questa ricerca ho trovato un commento di Don Giovanni Lonardi sull'intero capitolo 18 di Matteo. Ho trovato il commento interessante nonché attuale e, quindi, salto il commento alle letture e mi permetto di condividere con Voi il pensiero di Don Lonardi e vi invito alla lettura dell'intero MT18:

“” Questo capitolo [il cap 18 di Matteo] viene normalmente definito dagli esegeti e dai teologi come il discorso ecclesiale di Matteo. Personalmente non mi sento di condividere tale definizione, sia perché l'evangelista non sembra dare alcuna impostazione sistematica al suo quarto discorso; sia perché non si tratta di una esposizione ordinata di regole, che coinvolgono vari aspetti del vivere comunitario, ma si limita a delle esortazioni a tenere dei comportamenti nuovi, motivandoli sia teologicamente che cristologicamente; sia perché non si può parlare di vere e proprie regole, ma semplicemente di esortazioni di tipo pastorale e sapienziale, che hanno come parametro di raffronto il Padre e Gesù; esortazioni che sono sollecitate da persistenti problemi interni alla comunità e a cui il pastore, con accento preoccupato, cerca di far fronte. Manca, infine, in tutto questo, il respiro oggettivo, astratto e universalistico, che è proprio di una regola e di un regolamento, finalizzati a stabilire dei modelli comportamentali e casistici, validi per tutti i componenti, rafforzati da sanzioni. Del resto basterebbe poco per rendersi conto della sostanziale differenza che intercorre tra questo cap.18 e le regole, che normavano la vita della comunità di Qumran. Siamo molto lontani da un vero e proprio regolamento ecclesiale, benché sembra essercene un piccolo accenno molto primitivo e rudimentale ai vv.15-17.

Il quarto grande discorso è sviluppato su di una struttura molto elaborata e complessa, certamente molto curata. La viva attenzione riservata da Matteo a questo capitolo lascia intuire il suo particolare interesse per le questioni qui trattate e che andavano a cadere nel bel mezzo di una comunità benestante, fatta di cittadini, ricchi commercianti e latifondisti³, ma che aveva anche come contropartita una vasta componente di poveri e di sfruttati. Entrambe le categorie di persone, giunte parimenti alla nuova fede, erano chiamate a convivere assieme nel reciproco rispetto; erano chiamate a condividere la stessa mensa, lo stesso culto e tutte si riferivano a Dio come loro unico Padre. Era, quindi, necessaria una profonda azione di riconciliazione tra tutte le componenti della comunità. Punto di partenza per tutti è un comune atto di conversione (vv.3-4), che deve portare a disarmare il cuore dall'odio, dai risentimenti, dalle invidie, dalle rivalità per aprirsi alla semplicità, alla disponibilità e all'accoglienza incondizionata di tutti.

(don Giovanni Lonardi)

Domenica 01-11-2020⁷ (chi sono i santi)

Anche oggi mi permetto di aggiungere, alle vostre due riflessioni, le mie sulla liturgia di "tutti i santi".

Il covid-19 ci sta insegnando che perché qualcosa sia "vero" non necessariamente deve rientrare nella fascia in cui lavorano i nostri sensi. I nostri sensi, potenziati dalla tecnologia, ci han resi consci ormai di tante presenze che non conoscevamo. Le intuizioni degli scienziati di questi ultimi due secoli sono tante e rasentano ormai la fantascienza (il Dna, i quanti, i missili spaziali, la medicina, il web etc.) con buona pace dei negazionisti.

Oggi mentre ascoltavo la lettura dell'apocalisse di Giovanni riflettevo su questo e mi ponevo la domanda se Giovanni nella sua visione apocalittica fosse un narratore alla Asimov maniera o uno scienziato serio, saturo di matematica e con il letto sistemato tra macchinari ipertecnologici. Io sto per la seconda ipotesi, poiché penso che la fede sia anch'essa uno strumento di conoscenza.

Il secondo pensiero si è fermato sulle beatitudini e sull'interpretazione che da tempo mi sono dato su di esse. Infatti, dietro quelle parole ho sempre intravisto nove pennellate con cui Matteo disegna il suo perfetto cristiano (il santo), quello che lo Spirito l'ha portato a immaginare. Argomento oggi molto di moda viste le due posizioni che travagliano la cristianità di oggi, la contrapposizione tra conservatori e modernisti, tra teologi della vecchia scuola e sudamericani fautori della "teologia della liberazione".

Ecco la mia traduzione in linguaggio attuale del "il cristiano beato", secondo le beatitudini raccontate da Matteo:

Il cristiano è

- E' persona limpida, nel cui cuore e nelle cui parole non c'è inganno
(8: *i puri di cuore*).
- E' persona di indole mite, attenta e disponibile ai bisogni degli altri sempre pronta a mettere a disposizione le sue doti di mediazione
(5: *i miti* - 7: *i misericordiosi* - 9: *gli operatori di pace*).
- E' persona con un pronunciato senso di equità sociale, equità che difende strenuamente, ma è anche persona affidabile perché fedele alle proprie scelte a costo di giocarsi reputazione e vita
(6: *gli affamati di giustizia* - 10: *i perseguitati per la giustizia* - 11: *i perseguitati per la fede*).
- E' un Uomo come tutti ma per il quale benessere, denaro e potere sono mezzi non obiettivi. Un Uomo che crede e attende, non piegato nella sua fiducia neanche dai mali, conscio che la salute e la sfortuna passeranno, non son tutto
(3: *i poveri* - 4: *chi è nel pianto*).

COMMENTI

Michelangelo R - 2 nov 2020

Azzena....a proposito di sensi.....ascolta ciò che mi disse un "Rosarnese" di Calabria mentre lo massaggiavo 40 anni fa senza sapere chi realmente fosse nella sua casa: ricorda che quello che ti dicono non è vero....e quello che tu vedi è vero solo a metà.

Domenica 08-11-2020⁸ (La morte)

Caro Carlo

come al solito nel mio commento alle letture domenicali arrivo “dopo” perché le mie sono intuizioni che vengono mentre ascolto la liturgia della parola. Non mi preparo prima perché non ho obblighi (anzi sono invitato a tacere da inutile laico qual sono, un dicastero Vaticano così si è espresso a luglio c.a.), ma a volte mi sento in dovere di far partecipi i miei amici di qualche intuizione meno banale, quantunque mi costi fatica “dar forma letteraria” ai miei pensieri ma poi penso che potrebbero interessare qualcuno. Di certo è utile a me, è un consolidare il volatile pensare.

Ecco allora come ho avvertito il messaggio della liturgia di domenica 8 novembre. Lo schema era chiaro, parlava della morte e abbozzava una risposta su come avverrà e come prepararsi. Ovviamente a 77 anni l'argomento era di mio interesse.

A Paolo era stato affidato il compito di porre la domanda di base, infatti egli nel brano presentato cerca di affrontare una problematica in voga negli anni della sua esistenza: come avverrà la fine del mondo? quella fine che Paolo e i primi cristiani credevano convintamente fosse imminente e certo prima della loro morte.

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. (1Ts 4,13-18)

La risposta è nella parabola evangelica

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». (Mt 25,1-13)

Di veramente notevole, in questa parabola, ho rilevato il modo con cui viene presentato il giudizio finale, detto anche “giudizio universale”. Qui non ci sono immaginifiche trombe ma un semplice “hai sbagliato i conti” e pertanto sei fuori.

È lo stesso modo di raccontare che riscontriamo in una parabola di Luca. Quella di "Lazzaro e il ricco Epulone". Anche qui la "fraternità" è abbandonata, resa impossibile. La durezza delle ragazze sagge verso le stolte è simile alle spietate parole di Abramo verso Epulone che vorrebbe consigliare i propri cinque fratelli, "hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro." Cioè s'arrangino.

Un giudizio che di fatto si limita ad una constatazione, nessuno pronuncia niente, ci si autopromuove o autocondanna. Il giudizio di stoltezza o furberia è nei fatti.

Come uscire dall'impasse e darci una speranza?

Il consiglio è nel brano del libro della Sapienza. Una sapienza che indirizza, una sapienza che colora la vita, che sostiene la vita. Una libertà individuale che si autoalimenta. Il pensiero religioso non è un hobby alternativo, è la sostanza e il fondamento dei nostri giorni

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. (Sap 6,12-16)

Ma c'è anche un'altra sapienza quella che vien dal cuore che si esprime in preghiera e desiderio, ma che è anch'essa sapienza. Così canta il salmo 62 .

*Ha sete di te, Signore, l'anima mia.
O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

L'Immacolata 08-12-2020⁹ (La prima battezzata)

Oggi la Chiesa cattolica rammenta lo stato di assenza di peccato in Maria. La chiama Immacolata, e quindi festeggiando Lei festeggiamo la prima possibilità offerta alla nostra umanità di condurre un'esistenza senza macchie di peccato, una vita idonea al Divino contatto, la "veste bianca" donata agli invitati raccolti nei crocicchi di cui si parla in una parabola evangelica.

Un battesimo ante-litteram che Maria, in quanto madre di Gesù, per prima ebbe in dono. Una specie di biglietto di ingresso verso una vita "beata". Uno stato che ognuno di noi partecipando della sua stessa umanità potrebbe ricevere grazie a Gesù.

Un bel dono pagato con sangue altrui ma anche col proprio sudore. Anche se nata senza quella maledetta tendenza all'autonomia, all'egoismo della paura, all'indipendenza, molto se l'è dovuto guadagnare strada facendo.

Infatti non tutto Le è stato donato, non ha avuto una vita tranquilla, tutt'altro.

- ✓ Fa un viaggio e torna gravida, immaginate i complessi di questa ragazzina oltretutto fidanzata. Rischiava la lapidazione e qualche ora di sonno penso l'abbia persa.
- ✓ Partorisce in mezzo alla campagna, dopo un lungo camminare a piedi. Il che significa comodità zero.
- ✓ Diventa fuggiasca per salvare il proprio bambino, dicono sia arrivata fin in Egitto.
- ✓ Il bambino le scappa, e dimostra un caratterino un po' strafottente, ma loro si spaventano quanto basta.
- ✓ Sicuramente seppellisce il marito, infatti alle nozze di Cana di Galilea la troviamo con solo il figlio.
- ✓ Quando il figlio diventa famoso, manco la vuol ricevere.
- ✓ E infine glielo poggiano sul grembo ai piedi della croce. Mentre nella scena della tomba vuota non appare.
- ✓ E in seguito parrebbe che invece di essere consolata debba consolare, presente ma non parla. Luca negli Atti la nomina ma la relega tra le donne presenti.

Solo nel V secolo si parla della sua Assunzione e questo fatto fa parte della nostra fede cattolica.

COMMENTI

Francesco Bannò - 9 dic 2020

Grazie Piero. Ottima SINTESI sulla Figura di Maria...

Domenica 31-01-2021¹⁰ (Fedeltà)

Caro Carlo, permettimi un'aggiunta alle tue riflessioni sulle letture di oggi 31.1.2021.

Infatti, se prendi in mano la bibbia vedrai che il capitolo 18 del Deuteronomio non termina con le parole citate dalla prima lettura della messa di oggi. Sono stati cassati i due versetti finali del capitolo 18, capitolo che descrive diritti e doveri del sacerdote ebreo.

Perché invito alla lettura dei due versetti 21 e 22? Perché il brano proposto sposta l'attenzione di chi ascolta sul diritto del profeta a pronunciare il messaggio divino mediante parole ma trascurando l'obbligo di conformità al pensiero di Dio delle parole che il profeta pronuncia .

Quali sono le parole non di origine divina? Ecco cosa nella Bibbia è scritto

- 21: Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?".
- 22: Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui. (Deuteronomio 18, 21-22)

Sono tante che le cose che avvengono, tante le parole che non si realizzano! Purtroppo... e non perché cerco miracoli, cerco solo etica e umiltà dottrinale.

L'Immacolata 08-12-2022¹¹ (Facile equivoco)

Una festa dal nome sbagliato per tanti. Con "Immacolata" fortunatamente non si allude al sesso ma al peccato, a quanto ci divide da Dio. Perché, come dice Cantalamessa, il mondo ha paura di tutto, fuorché del peccato».

Ecco la meditazione di padre Raniero Cantalamessa sull'Immacolata (da Agenzia di stampa Zenit del 6/12/2007)

La festa dell'Immacolata ricorda all'umanità che c'è una sola cosa che inquina veramente l'uomo ed è il peccato. Un messaggio quanto mai urgente da riproporre. Il mondo ha perso il senso del peccato. Ci scherza come se fosse la cosa più innocente del mondo. Condisce con l'idea di peccato i suoi prodotti e i suoi spettacoli per renderli più attraenti. Parla del peccato, anche dei peccati più gravi, al vezzeggiativo: peccatucci, viziotti, passioncelle. L'espressione "peccato originale" viene usata nel linguaggio pubblicitario per indicare qualcosa di ben diverso dalla Bibbia: un peccato che conferisce un tocco di originalità a chi lo commette!

Il mondo ha paura di tutto, fuorché del peccato. Ha paura dell'inquinamento atmosferico, dei "mali oscuri" del corpo, della guerra atomica, oggi del terrorismo; ma non ha paura della guerra a Dio che è l'Eterno, l'Onnipotente, l'Amore, mentre Gesù dice di non temere coloro che uccidono il corpo, ma di temere solo colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna (cf Lc 12, 4-5).

Questa situazione "ambientale" esercita un influsso tremendo anche sui credenti che pure vogliono vivere secondo il Vangelo. Produce in essi un addormentamento delle coscienze, una specie di anestesia spirituale. Esiste una narcosi da peccato. Il popolo cristiano non riconosce più il suo vero nemico, il padrone che lo tiene schiavo, solo perché si tratta di una schiavitù dorata. Molti che parlano di peccato, hanno di esso un'idea del tutto inadeguata. Il peccato viene spersonalizzato e proiettato unicamente sulle strutture; si finisce con identificare il peccato con la posizione dei propri avversari politici o ideologici. Un'inchiesta su che cosa pensa la gente che sia il peccato darebbe dei risultati che probabilmente ci spaventerebbero.

Anziché nel liberarsi dal peccato, tutto l'impegno è concentrato oggi nel liberarsi dal rimorso del peccato; anziché lottare contro il peccato, si lotta contro l'idea di peccato, sostituendola con quella assai diversa del "senso di colpa". Si fa quello che in ogni altro ambito è ritenuta la cosa peggiore di tutte e cioè negare il problema anziché risolverlo, ricacciare e seppellire il male nell'inconscio anziché rimuoverlo. Come chi crede di eliminare la morte, eliminando il pensiero della morte, o come chi si preoccupa di stroncare la febbre, senza curarsi della malattia, di cui essa è solo un provvidenziale sintomo rivelatore. San Giovanni diceva che se affermiamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e facciamo di Dio un bugiardo (cf 1 Gv 1, 8-10); Dio, infatti, dice il contrario, dice che abbiamo peccato. La Scrittura dice che Cristo "è morto per i nostri peccati" (cf 1 Cor 15, 3). Togli il peccato e hai vanificato la stessa redenzione di Cristo, hai distrutto il significato della sua morte. Cristo avrebbe lottato contro dei semplici mulini a vento; avrebbe versato il suo sangue per niente.

COMMENTI

Giovanni P. - 9 dic 2022

Ciao Piero, che piacere rivedere un tuo stimolante post su questo sito!!!

Ma d'altronde la Chiesa ha sempre favorito il dubbio tra immacolata e vergine, non essendosi mai liberata del tutto dal tabù del sesso, nonostante il corpo, di cui il sesso è espressione fondamentale, sia immagine di Dio.

A Mario vorrei dire che i religiosi per fortuna vengono anche giudicati dai tribunali civili, quando vi giungono. Peccato che i vescovi si avvalgano spesso e volentieri della facoltà espressamente concessa loro dai patti di Villa Madama del 1984 di non informare i magistrati di ciò che sono venuti a conoscenza in forza del loro ministero. Secondo me infliggendosi un clamoroso autogol, perché in moltissimi casi otterrebbero ufficialmente il risultato che tu hai ricordato.

Domenica 12-12-2022¹² (Chi era Gesù)

Il dubbio su chi sia Gesù è di Giovanni e degli ebrei di allora.

A Gesù l'onere della conferma dell'avverarsi di una promessa scritta molti secoli prima, ovviamente per chi ci vuol credere, o come dice Matteo "beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!"

Isaia (35,1ss) Ci descrive l'attesa

Egli viene a salvarvi..

*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.*

*Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.*

Matteo (11,2ss)

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Gesù rispose loro:

«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:

- I ciechi riacquistano la vista,*
- gli zoppi camminano,*
- i lebbrosi sono purificati,*
- i sordi odono,*
- i morti risuscitano,*
- ai poveri è annunciato il Vangelo.*

E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Ma c'è anche Giacomo tra i brani in lettura. Perché sta lì?

Giacomo aggiunge solo una chiosa: "**non siate fuochi di paglia**".

Invita a resistere fino alla fine, alla fine della buona battaglia di paolina memoria.

COMMENTI

Gabriele D'A. 11 dic 2022

Una domanda che mi pongo da un po' di tempo: perché a Giovanni che aveva detto di Gesù "ecco..."

Piero 11 dic 2022

Caro Gabriele,

quello che abbiamo letto non è un resoconto di polizia per cui la sequenza ha importanza, ma un racconto per gente come te e come me che ascolta e vuole capire Gesù.

Matteo aveva il problema di dare carne alla sua idea, cioè alla sua fede in Gesù, e questo lo fa costruendoci sopra una scena.

Le sequenze non gli interessano, vuole solo raccontare ai suoi contemporanei e a noi che Gesù è potente, più potente di un primario ospedaliero (sono loro oggi a fare simili cose ma han bisogno almeno di una sala operatoria). Ma Matteo vive 2000 anni fa e la sua fantasia ha dei limiti. Oggi userebbe altre immagini per dirci che Gesù è potente.

Ma soprattutto vuole dirci che quell'uomo è esattamente come aveva previsto Isaia 600 anni prima, e che, quindi, il Messia è Lui.

Domenica 18/12/2022¹³ (Il diritto a sognare)

- Un sogno lontano: era speranza per Isaia (eravamo intorno al 700 a.c)
- Un'intuizione: L'intuizione di una verità che entra con prepotenza nella vita Giuseppe, eppure era un sogno, il sogno di Giuseppe...
- E a noi ...? Ognuno è libero di credere o non credere. Niente di fantasmagorico per noi oggi: nessun miracolo, solo un racconto, una speranza, un sogno di altri.

Ma si può vivere di sogni? ...per di più di altri? Dicono sia questa la fede!

Natale 25-12-2022¹⁴

Il mio augurio Natalizio, prende spunto dalle tre letture che faremo domenica 25 dicembre:

- mentre Isaia si esalta e immagina l'inimmaginabile per il suo popolo e l'umanità intera,
- mentre Luca sottolinea lo strato sociale con cui un avvenimento di siffatta dimensione si propone,
- il brano scelto dalle lettere di Paolo non lascia spazio a fronzoli. Paolo con Tito non si spreca in parole, dice semplicemente che con la venuta di Gesù "è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini [...] nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo".

COMMENTI

Innocenzo.d. 25 dic 2022

Carissimo fratello nel signore, IL SIGNORE TI ASSISTA E BENEDICA SEMPRE, TE E LA TUA FAMIGLIA. ciao.

Libere riflessioni su il "Padre nostro"¹⁵ 26-01-2023

Il padre nostro è una preghiera che Matteo attribuisce direttamente a Gesù, che riassume in poche parole la fede di una vita, di una vita intera. Infatti più che un'invocazione-pretesa, concetto classico di preghiera, è un atto di fede, un vestito che con questa preghiera il nostro spirito assume davanti a Dio. Il vestito nunziale della parabola.

Ho elaborato qui i concetti che a mio avviso sono contenuti nel "Padre nostro". Non è una visione dotta di teologia la mia, è solo la visione di un uomo che cerca Dio

Prologo

"Padre nostro che sei nei cieli" sono le parole di apertura, una specie di prologo dove sono riassunti tre concetti fondamentali:

Il concetto di Padre

Dio non è madre (bando ai sentimentalismi), Dio è padre. Nostra madre è la terra, la fisicità dell'universo.

Lui è padre perché, come narra la bibbia, soffiando dentro una sagoma fatta di fisicità, cioè di cellule attivate e componenti della terra, partecipa a ogni nascita completando il progetto cromosomico con "altro". E' così che inizia ogni vita umana e non vi è estraneo. Poi sarà la terra, come la donna umana, a svolgere il lavoro. L'attività progettuale dei cromosomi, lo sviluppo uterino, l'alimentazione, la crescita e persino l'inserimento sociale con la parola.

E il padre? Il padre si rende invisibile ma non lo perde di vista, ne sogna il futuro. Gli regala un sogno.

Il concetto di Nostro

Per lui essere Padre non è solo un titolo con cui gli piace essere additato.

Gli si riconosce che ognuno di noi ha dentro qualcosa di suo.

Lui sa di essere padre. Non è un padre presunto o padre di un figlio occasionale, sa di avere un figlio suo e lo segue.

Il concetto di Cielo

Il cielo è dove Lui vive.

La fede ci dice che esiste un universo "altro", con altre regole, ma reale. Tanti ne parlano, ma di com'è nessuno lo sa veramente.

Nella preghiera noi riconosciamo che ci sia qualcosa di oltre e fuori dai miliardi di miliardi di stelle.

La seconda parte ha 3 punti

Sia santificato il tuo nome

Chiede di credere che esiste, dove esistere significa riconoscerne l'onnipotenza, l'immensità, il volerci vivere insieme.

Venga il tuo regno

Con queste parole ci è consegnato un obiettivo e richiesta un'attività: "venga".

Come meglio spiegarlo di queste parole pronunciate da Ratzinger il 21 ottobre 2014: "Fa parte della natura della religione la profonda tensione fra l'offerta mistica a Dio, in cui ci si consegna totalmente a lui, e la responsabilità per il prossimo e per il mondo da lui creato. ...Annunciamo Gesù Cristo non per procurare alla nostra comunità quanti più membri possibile; e tanto meno per il potere. Parliamo di lui perché sentiamo di dover trasmettere quella gioia che ci è stata donata. Saremo annunciatori credibili di Gesù Cristo quando l'avremo veramente incontrato nel profondo della nostra esistenza, quando, tramite l'incontro con lui, ci sarà stata donata la grande esperienza della verità, dell'amore e della gioia."

Sia fatta la Tua volontà

Qui viene affrontato il fondamento dell'etica, cioè l'etica è autonoma o eterologa?

Non ci sono dubbi sul pronunciamento. Non possiamo fare quello che ci sembra bene o giusto, ma se il nostro agire cerca la sua volontà allora è eterologa, è lui che indica cosa fare.

"Solo quando un individuo assume su di sé la responsabilità di ciò che ha fatto, avanzando le sue ragioni, testimonia il suo accesso alla sfera morale. È proprio sotto questo profilo che appare netta la divaricazione tra prospettiva morale e prospettiva religiosa: la stessa possibilità di essere un soggetto moralmente responsabile richiede dal nostro punto di vista un atto di auto-affermazione, di consapevolezza, di autonomia e libertà individuali, laddove la prospettiva religiosa è spesso incline a condannare tale condizione come un peccato di orgoglio, una sorta di peccato originale. (da Un'etica senza Dio, di Eugenio Lecaldano, Laterza, 2008)

La Terza parte ha 4 punti.

Dacci il nostro pane quotidiano

Il "pane" è quanto ci serve per vivere: gli alimenti, la salute fisica, la disponibilità delle cose necessarie, almeno minime.

Ma aggiungendoci "quotidiano" la frase assume una valenza che va oltre, confessa la fiducia nella sua provvidenza. Una vita di fiducia, una vita senza scorte, questo è il senso dell'aggettivo "quotidiano".

Rimetti i nostri debiti come noi...

Abbiamo dei debiti verso Dio? Quali sono? Cosa dobbiamo restituire? come si fa? Tutto questo non viene spiegato, viene solo asserito ma segue la promessa anche detto che ce li condonerà. Tutto? No, perché a noi è concesso solo di definire la misura del condono, una misura che quindi ce la costruiamo da soli. Necessita un buon esame di coscienza.

Non abbandonarci alla tentazione

La tentazione nasce dalla nostra paura, dal nostro piacere, dalla nostra necessità di ricaricarci.

La paura è il nostro istinto di autoprotezione. Buono in sé, ma per paura siamo tentati di assicurarci un futuro, di avere soldi e beni, di sopraffare l'altro o perlomeno di disinteressarci dell'altro.

Il piacere è l'istinto che assicura la vita individuale e sociale. Il palato rende piacevole alimentarsi. Il sesso si è reso piacevole in mille modi, ma è solo l'istinto che dovrebbe portare alla procreazione e quindi ad assicurare il perpetuarsi della specie umana.

Infine c'è il riposo, che permette il reset mentale e fisico. Questo tende a diventare ozio, inedia, menefreghismo.

Ecco in breve le tentazioni cui il nostro corpo ci sottopone.

Liberaci dal Male, cioè dal maligno

Anche il cielo ha le sue guerre e noi siamo tenuti a schierarci.

Forse non siamo soli nell'universo, ma che questi spiriti venuti dal "cielo" siano già e da sempre intorno a noi, seppure invisibili, parrebbe vero. Ai tempi di Gesù era molto più evidente, lui stesso fu messo alla prova raccontano gli evangelisti.

Quello che pronunciando questa preghiera affermiamo è che esistano e che questi spiriti mal sopportino la sua benevolenza nei nostri riguardi

COMMENTI

Marcello L. - 26 gen 2023

Ho trovato interessante e curiosa (insolita) la riflessione di Piero Azzena, che ringrazio, sul "Padre nostro", preghiera per eccellenza del cristiano.

Invito tutti a tirare fuori dal proprio ricco bagaglio di esperienze interiori e spirituali qualche perla che possa servire a tutti... Grazie ancora a Piero che ogni tanto butta sul sito informazioni e riflessioni non scontate affatto, frutto di ricerca appassionata.

Giovanni P. 26 gen 2023

Grazie Piero della tua riflessione che invita a pensare.

Trovo un pò arzigogolata quella sul padre. Secondo me Dio è padre, madre, fratello, sorella, zio, amico del cane e del gatto. Penso che nelle società patriarcali col nome di Padre si intenda l'origine e il fondamento di tutto. Dio trascende i generi o, se vuoi, li comprende tutti.

Non ho ben capito il ragionamento sull'etica. Se è vero che l'etica non può essere soggettiva, l'oggettività chi la produce? Credo che i fondamenti dell'etica siano radicati nell'intelletto umano, innati, indipendentemente dalle convinzioni religiose.

Credo poi che il debito più grande che abbiamo verso Dio sia di trattare male ciò che lui ha creato, gli uomini e la natura. Poi ognuno ha i suoi.

Domenica 26-02-2023¹⁶ (Le tentazioni)

La narrazione del paradiso terrestre non è una narrazione originale della Bibbia. Fa parte dei racconti popolari dei popoli orientali, con cui immaginavano ci fosse stata una vita da sogno. Una spiegazione a quel retrogusto di buono che ancora sentiamo in bocca.

La Bibbia ha fatto suo questo racconto per ricordarci che quel retrogusto non è un sogno della nostra razza. Anche se non lo vediamo più, se non lo sentiamo più, se non lo gustiamo più, ci racconta del mondo altro. Altro ma non meno vero. Ci parla di Dio, più delle cinque vie di san Tommaso.

Poi venne Abramo, poi venne Mosè, poi ci fu l'esilio in Babilonia, e nacque la speranza grazie alla legge. Una speranza che con Gesù diventa concreta, almeno per chi crede.

Lui dice di essere venuto da quel paradiso. Ci insegna come interpretare la legge, il vero spirito della legge con il suo "ma io vi dico". E soprattutto ritornando da dove è venuto lascia socchiusa la porta anche per noi.

Le tentazioni del deserto sono un'interpretazione della Legge.

Vi sono rappresentati tre miti dell'uomo:

- il mito della sazietà, rappresentato dal pane
- il mito dell'impunità, ossia i rischi della libertà
- la scelta dell'effimero, come se non ci fosse un domani

Dove il pane rappresenta le nostre necessità, cioè la sazietà fisica, l'appagamento degli istinti, la salute, la prestanza. Noi vorremmo e lavoriamo per essere appagati sani, soddisfatti e invidiati.

La libertà è l'altro mito dei nostri tempi. Io posso fare quello che voglio e non debbo renderne conto. Non esiste che se mi butto da una torre mi faccia male però non mi preoccupa di usare almeno un paracadute, e questo si chiama impunità, falsa fede.

E infine il più subdolo dei miti, cioè la mancanza di prospettive. Viviamo l'oggi, chiusi nell'astronave Terra, fra miliardi di altri pianeti e miliardi di stelle con le tende abbassate per non vedere fuori. Fra cielo e terra noi, pavidì, scegliamo la terra.

Come risponde Gesù?

- Non di solo pane vivrà l'uomo.
- Non mettere alla prova il Signore Dio tuo.
- Il signore Dio tuo adorerai

COMMENTI

leandro s. 27 feb 2023

Il ns Piero non si smentisce, con intelligenza propone delle letture evangeliche con una apertura mentale capace di stupire o comunque allargare l'orizzonte.

Senza voler essere sacrilego mi son chiesto: guarda come si puo leggere lo stesso testo di vangelo, Matteo 4, 1-11.

Piero Azzena, con linguaggio comprensibile ed onestà intellettuale richiama l'attenzione e conseguente riflessione su un brano e laicamente ne scopre i significati e i valori che per lui hanno validità lasciando al lettore la scelta, anzi solleticandolo a prendere una sua posizione; quasi, e forse questo è vero, non accetta una posizione all'acqua di rose, al tirremm innanz.

Da sponda opposta, meglio altra angolazione, Giovanni Barale con linguaggio vignettistico, anch'esso capace di una riflessione istantanea, non meno significativa spiega il:

"non di solo pane vive l'uomo"

"non mettere alla prova il Signore Dio tuo"

"il signore Dio tuo adorerai"

con un diavoletto arrabbiato che dice "ho perso 3 a 0".

Giovanni P. 28 feb 2023

Domenica, ascoltando le letture, riflettevo sulla potenza della parola e sulla sua ambiguità.

Verso la fine del primo secolo quel misterioso individuo che si cela dietro l'evangelista Giovanni scrisse "In principio era il Verbo", l'armonia, il paradiso terrestre, la parola creatrice (Dio disse: sia la luce. E la luce fù).

Poi venne il diavolo, diverso dal dènone, quella potenza oscura che abita tutte le cose di cui parlava il vecchio Eraclito di Efeso o quella spina conficcata nella carne di cui riferiva quella testa calda di Paolo di Tarso. No il diavolo, diabolos, colui che divide, colui che si getta in mezzo, crea una faglia, una calunnia in cui l'uomo si perde (Non morirete affatto!). Nel paradiso in terra si è insinuato il male.

La lotta tra la parola creatrice e la parola distruttrice continua tutt'ora. Il prezzo che paghiamo è alto, ma affascinante, è la Storia. A ciascuno la libertà di creare o distruggere.

Domenica 05-03-2023¹⁷ (Il viaggio)

La riflessione mi ha portato ad un libro che leggevo in aprile, intitolato “Il viaggio, spazi e tempi di una trasformazione” (ed. Jaca Book, 2021).

Il libro parte dalla constatazione che è tratto costante della riflessione sapienziale, religiosa e filosofica sull'uomo, cioè “non si nasce uomini ma lo si diventa”, e... spesso non si riesce a diventarlo. Nell'uomo vi è dunque l'attesa di una rinascita, di una seconda nascita. Noi uomini nasciamo come gli altri esseri viventi ma per diventare uomini bisogna rinascere, bisogna nascere all'umanità.

L'uomo si mette in viaggio o viene sollecitato a mettersi in viaggio per diventare se stesso. Anche per diventare se stessi, per diventare l'uomo che si è, bisogna sempre mettersi in viaggio.

Silvano Petrosino, nell'introduzione del libro, passa ad una seconda considerazione: la divisione degli uomini in due grandi gruppi, chi recita e chi viaggia. Sostenendo che il «viaggio» e il «teatro» sono le due grandi figure attraverso le quali l'Occidente ha cercato di leggere e interpretare lo svolgersi della vita dell'uomo: quelli che vivono recitando e quelli che viaggiano.

Essere in scena significa giocare di volta in volta parti diverse che tuttavia rinviano a pochi ruoli essenziali. Questi ruoli rivelano l'unicità del soggetto in scena ma al tempo stesso possono anche velarla, nasconderla, celarla: il soggetto, infatti, può sempre dissolvere l'unicità della propria persona celandola dietro l'universalità del personaggio. Ma la persona non è il personaggio, così come il volto non è una maschera; soffermarsi sulla figura del «teatro» significa interrogarsi su come sia possibile da una parte «interpretare» con verità il proprio ruolo sulla scena del mondo, e dall'altra parte «rivelare» il proprio volto più autentico senza tuttavia perdersi nel personaggio e nascondersi dietro a una maschera.

A differenza di quella del «teatro», la figura del «viaggio» sottolinea con maggior forza la dimensione spaziale della vita dell'uomo. Sui viaggiatori il libro procede ad una ulteriore distinzione: gli emigranti, i viaggiatori e i pellegrini.

Ecco brevemente le tre figure di viaggiatori:

- Il viaggio per l'emigrante non è solo un mettersi in movimento, ma è soprattutto l'urgenza di un uscire/lasciare per aprirsi-a. Anche per questa ragione l'esperienza del viaggio è inevitabilmente drammatica.
- Un altro tipo di viaggio è il cammino per concludere affari commerciali, politici o familiari o per una semplice visita a un amico o per un viaggio di studi, o il turismo. Lo scopo del viaggio impedisce la conoscenza dei contorni. Da un «tour» si ritorna gli stessi, tende a finire.
- Il pellegrino è un viaggiatore in cerca di un «Totalmente Altro», di una «Realtà che supera l'orizzonte di questo mondo». La motivazione del suo andare è sottintesa da un orizzonte ierofanico, cioè da una visione del sacro e dall'attesa di un incontro e di un invisibile che influisce sul suo comportamento e dal quale si aspetta un cambiamento della sua situazione attuale.,

La vera posta in gioco in un viaggio non è mai costituita dagli oggetti e dai luoghi che si incontrano ma dal soggetto che li incontra. Il contenuto ultimo del viaggio è il viaggiatore stesso: da un «tour» si ritorna gli stessi, da un viaggio si torna inevitabilmente cambiati e quindi, in un certo senso, non si ritorna affatto.

Ognuno di noi sa collocarsi, ma cosa c'entra tutto ciò con la liturgia di oggi ? Perché la liturgia di oggi parla di un viaggio o meglio di un pellegrinaggio che inizia verso il buio, il viaggio della vita.

Le letture mostrano la partenza, mostrano l'arrivo e raccomandano forza nel tragitto.

- Abramo invitato parte, non sa dove andrà, si fida di chi l'ha invitato e parte. Abbandona amici e parenti, cerca. Cerca un Dio libero aereo, non legato alla casa, alla riserva dei cibi della famiglia.
- Il salmo sottolinea L'aspetto fiduciario di Abramo nell'accettare l'invito
- Matteo racconta del porto di arrivo. Lo fa proponendoci un flash sul nuovo, sull'aldilà.
- Paolo invece raccomanda di resistere, resistere fino all'arrivo.

Domenica 19-03-2023¹⁸ (L'oscuro pensiero di Dio)

Le letture parlano delle scelte di Dio e sottolineano l'imperscrutabilità (direi arbitrarietà) di queste scelte, almeno per noi che non ne conosciamo i criteri. Lui vede più lontano di noi.

1. L'esempio raccontato è la scelta di Davide, quasi un colpo di stato contro il povero Saul.
2. Il salmo sottolinea la gratuità delle scelte divine. Lui vede più lontano di noi. Bisogna dargli fiducia.
3. Paolo invita ad essere coscienti di essere stati scelti e a rispondere rendendosi idonei per quanto possibile.
4. Infine il vangelo disegna una vera scena di teatro: le reazioni a un dono di Dio, a un miracolo.
 - Una persona viene miracolata e, dapprima, non si rende conto. Diciamo che è usato, visto quanto ne consegue.
 - Altri vedono, lo raccontano ma non gliene importa, non li riguarda, per loro è semplice cronaca del giorno. Altri i parenti se ne lavano le mani, sono affari suoi, hanno paura.
 - I Farisei, invece, vedono intaccati i propri interessi (e qui se ne potrebbero elencare tanti: stima, moneta, potere, popolarità) quindi si arrabattano per sminuire il fatto seppur concreto e inconfutabile. Si arrabattano fino al ridicolo e si offendono pure quando qualcuno sorride ironico.

Pasqua¹⁹ 09-04-2023

Cosa mi resta di questa Pasqua che casualmente è stata caratterizzata dal film di Mel Gibson "La passione di Cristo" (2004)?

L'ho rivisto con molta attenzione e m'è parso vero, cioè immagini dei fatti accaduti allora, quello che avrei visto se presente. Ma non sono pochi i critici del film (...e non senza ragione) per loro l'estetizzazione del dolore e del sangue è eccessiva, anche questo è sicuramente innegabile.

Eppure il modo di vedere e raccontare i fatti adottato da Gibson non è nuovo, esso ricalca il modo che da duemila anni viene utilizzato tra i cristiani per raccontare quei fatti, oltretutto attribuendo loro la qualifica di "fatti storici". Allora perché con Gibson parliamo di estetizzazione del dolore?

Già agli inizi, tra i primi seguaci di Cristo era questo il modo di rappresentare i fatti della passione. Di questo ne troviamo traccia nei vangeli, che si soffermano su tanti dettagli, dettagli che hanno del teatrale (Giovanni addirittura parla di sudore misto a sangue). Inoltre i riferimenti a tanti passi dei salmi lo additano espressamente come un capro espiatorio. Parrebbe dicano che più lui soffre, più sono le frustate e più siamo salvati.

Il medioevo su quest'impostazione ci ha sguazzato dentro e ne ha fatto un teatro vero e proprio. Un teatro arrivato fino a noi con le tradizioni più variopinte che animano ogni borgo nel periodo pasquale. Basta sfogliare una qualsiasi guida turistica per trovare l'elenco delle più spettacolari sceneggiate, ovviamente congiunte al consiglio di andarvi a passare la Pasqua.

La Chiesa ha anch'essa le sue forme teatrali. Che si chiamino via crucis o riti di pasqua sono forme teatrali di splendida fattura. Ma forme teatrali anch'esse.

Tutto questo, ripeto, parrebbe dire che più sono le frustate e più siamo salvati. Ma questo è cristianesimo o paganesimo? Non facevano così anche gli aztechi che sacrificavano uomini, mentre i romani, i greci, gli ebrei e un po' tutti i popoli sacrificavano animali invece di uomini ma la sostanza, il pensiero che lo esigeva, non cambiava.

Eppure in Abramo e Isacco fu lo stesso Dio a fermare la mano di Abramo. Voleva obbedienza non sangue. Perché il caso di Gesù è diverso? Troppi retaggi storici ne appesantiscono la comprensione! Quali?

I primi seguaci di Gesù, infatti, non potevano non vedere la morte di Gesù che come ce l'ha raccontata Mel Gibson. Vivevano in un mondo pagano, i concetti circolanti allora erano di rabbonire le divinità con sacrifici, con il dono di vite, esattamente come era impensabile allora che le stelle non fossero appese in cielo, che la terra non fosse piatta e così via.

Mi viene da pensare che forse non è la morte di Cristo ad averci aperto un futuro, ma il fatto che Dio si sia degnato di venire e sostare brevemente con noi, accettando la morte e una morte senza anestetici, da uomo vero.

Penso che Gesù intendesse insegnarci non uno sterile soffrire ma l'obbedienza. Non un sacrificio orgoglioso e neppure una presunta moneta per pagare Dio. Semplicemente mostrarci in pratica cosa vuol dire il primo comandamento, quello di amare Dio più di sé stessi.

Domenica 16-04-2023²⁰ (I quesiti della fede)

La prima considerazione in questa domenica riguarda “la fede”, raccontata mediante la figura di Tommaso

Personalmente sono convinto che né una cultura filosofica né una profonda cultura teologica possano creare o suscitare la fede. Infatti Tommaso conosceva bene Gesù, era uno dei prescelti, uno dei dodici, eppure non credeva. Tommaso, dopo la morte di Gesù, era presente alla preghiera con gli altri, partecipava, eppure non credeva.

Perché arrivasse ad una convinzione superiore ai sensi e alla logica, diversa da quella che anche lui si concedeva (come tutti noi) e perché il suo sapere diventasse fede, anche Tommaso necessitava di altro, di un dono. E Gesù glielo fa il dono, gli si manifesta. E allora crede.

Anche per i due di Emmaus avviene qualcosa di simile. Qui la fede viene chiamata “si aprirono gli occhi”. Espressione corretta perché la fede è un occhio misterioso aggiuntivo che ci può far vedere “oltre”.

La seconda considerazione è la vantata esemplarità delle prime comunità

Il brano scelto dalla commissione biblica per questa 2a lettura è incompleto e pertanto l'ho trovato fuorviante.

Luca presentando le prime comunità, come gli sarebbe piaciuto che fossero, stila una loro raffigurazione ideale, ma lo fa per introdurre una cruda realtà, che era ben diversa dai suoi ideali. E sarà lui stesso, nel prosieguo del racconto, a parlare di mormorii all'interno della comunità (ecco perché nacquero i Diaconi) o di fede parziale (il retropensiero di Anania e Saffira nel cap. 5 degli Atti, ...e non solo il loro) o, come scrive Giacomo nella sua lettera (cap 5), i favoritismi erano già presenti nelle comunità.

Questo ci fa pensare che quelle comunità non fossero molto diverse dalle nostre di oggi. E già allora Giacomo, come oggi Papa Francesco, stigmatizzava tali debolezze. E se le debolezze e i veleni c'erano allora come ci sono oggi, allora non trovo corrette l'uso di una citazione incompleta. E' proprio questo il metodo che da origine alle "fake news", come le chiameremmo oggi.

Terzo tema è il “dopo morte”. E' Pietro ad introdurlo.

Le prime comunità si ponevano un problema mai superato: il dopo morte. I primi cristiani cui si rivolge Pietro sanno che non si finisce nel nulla, che ci sarà un dopo di pace e serenità, ma non sanno altro, A questo dato i 2000 anni successivi hanno aggiunto poco o niente.

- Cosa risorge l'anima o il corpo?
- A quando il giudizio finale?
- Come lo si attende, cioè che senso avrà il tempo?

Sono domande queste ancora senza risposta.

Nei 20 secoli trascorsi abbiamo visto ipotizzare un purgatorio e rimetterlo in discussione, abbiamo prima vietata e ora accettata la cremazione, e ora, a meglio confondere le idee, sul nostro tavolo appare anche l'intelligenza artificiale che va a toccare il concetto di anima, poi arrivano altre informazioni dalla genetica, dalle neuroscienze, dalla psicanalisi e potrei continuare.

Ma forse è inutile scervellarsi, anche queste sono verità contenute nella cesta del credere, occorre chiarirle ed accettarle.

COMMENTI

Giovanni P. 18 apr 2023

M'è sempre piaciuto San Tommaso. Spavaldo e testardo come Aiace, unico tra i discepoli che non abbia paura di esporsi, di esprimere pubblicamente i propri pensieri e i propri dubbi. E' il nostro porta bandiera. Anche il "discepolo che Gesù amava" credette perché vide, quel giorno lontano di Pasqua. Un 16% di miscredenti tra i seguaci più prossimi non è granchè per un Maestro. E che fosse un buon Maestro nessuno ne dubita. Consapevole che l'uomo sia fragile, limitato, non in grado di comprendere senza segni tangibili, Gesù non si è adombrato, ma è apparso e riapparso più e più volte "a molti". Ovviamente non ho prove, ma il commento che l'evangelista mette in bocca a Gesù " beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! " penso sia una aggiunta consolatoria.

La fede è un mistero. Si dice che sia un dono, ma se effettivamente fosse un dono, essa dovrebbe essere elargita a tutti, altrimenti esisterebbero figli e figliastri. E, come per i primi discepoli, dovrebbe consistere in qualcosa di umanamente tangibile. E se il segno non è teatrale come 2000 anni fa, non accorgersene è una colpa?

Ciò che maggiormente colpisce nella cena in Emmaus di Rembrandt è la faccia da scimmione spaventato pervasa dalla luce di uno dei discepoli. Un conto è pensare il Nazareno risorto, un altro è scoprirlo accanto.

Credere è una scelta che pesa, ma emergi dall'ombra, se reggi lo spavento. Nella tela di Rembrandt l'altro discepolo è un'ombra nell'ombra. In lontananza, un'altra persona emerge indistinta in un fascio di luce.

Piero L. 24 apr 2023

Ho letto più volte le due mail di Piero A e di Giovanni P circa la domenica in Albis Tommaso è un uomo molto simile a noi oggi.

Anche noi vorremmo toccare Gesù sentirlo vicino vedere il Risorto ma questo è accaduto 2000 anni orsono. Lui è vicino a noi in modo misterioso nell'Eucaristia ma anche questo è un dono della fede il credere. La fede è un dono che viene elargito a tutti poi la libertà del singolo è accettarla o respingerla (anche i pagani hanno questo dono credendo ai loro dei o dio diverso dal nostro).

I due discepoli di Emmaus erano delusi perché il Maestro era morto e non risorto come diceva, il loro sogno di un condottiero come credevano che avrebbe dato loro potere si è dissolto con la croce quindi avevano perso tutto, loro che avevano lasciato tutto per seguirlo. Non è facile credere nella resurrezione di uno che è morto, infatti credevano che avessero portato via il corpo di Gesù. Noi se non crediamo alla resurrezione di Gesù " vana è la nostra fede" dice San Paolo.

Circa i dissidi intersorsi tra i primi discepoli e le prime comunità non concordo con la tesi di Piero A. Infatti mi pare che i diaconi sono nati non per dissidi tra discepoli ma per poter

"amministrare" tramite appunto i diaconi le cose quotidiane mentre gli Apostoli avevano il compito di annunciare il messaggio dato a loro da Gesù e pregare.

E' pur vero che tale problema è delle nostre comunità che i presbiteri e vescovi dovrebbero annunciare il messaggio e lasciare ai laici l'amministrazione delle parrocchie comunità o diocesi per le cose spicciole invece spessissimo avviene il contrario.

Il problema del dopo morte lo vedo molto semplicemente: noi risorgeremo ma saremo spiriti senza il corpo fisico come Cristo che dopo la sua resurrezione appariva e il suo corpo era solamente per non spaventare i suoi discepoli che non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo e poi si dileguava da loro sparendo alla loro vista (i due discepoli di Emmaus).

Vedi io per esempio non credo al purgatorio, nel Vangelo non c'è alcun riferimento, alla morte avviene immediatamente il giudizio sulla tua vita e sei tu stesso che ti giudichi secondo le tue opere e o in paradiso cioè nella visione beatifica di Dio o nella negazione di questa visione cioè all'inferno e non esiste nessun diavoletto con il forcone infuocato ti punge le chiappe(che non hai) o tutte le fantasie di Dante Alighieri al riguardo.

Dice bene Giovanni P. la fede è un mistero che però, come ho detto sopra, è elargita a tutti ed è tangibile, per noi cristiani, perché Cristo è presente tra noi anche questo in modo misterioso ma reale. Quindi io credo che Dio (Gesù) è tra noi e a Lui mi rivolgo, a volte Lo sento più presente a volte meno ma so che Lui c'è al mio fianco. Recentemente devo proprio affermare che esiste ascolta e aiuta nei modi più strani e inaspettati.

Scusate la lungaggine ma ho cercato di condividere con voi le riflessioni che Piero A. e Giovanni P. hanno provocato in me.

Domenica 07/05/2023²¹ (Il mistero)

La Liturgia oggi ci propone un brano del Vangelo di Giovanni (Gv 14,1-12):

Ed ho trovato illuminante, autentica chiave di lettura, il commento introduttivo alle letture proposto dal sito "laChiesa.it". Lo riporto fedelmente perché, secondo me, merita una riflessione:

Le ultime parole che si pronunciano alla fine della vita hanno un carattere particolare, riassumono il mistero di un essere.

- *Platone fa parlare il suo maestro Socrate di immortalità prima di morire. Il condannato a morte consola quelli che restano.*
- *Le ultime parole possono essere molto pragmatiche. La madre di Goethe diede istruzioni di non mettere troppa uva passa nel dolce preparato per la sua sepoltura.*
- *Alcuni esortano i loro figli a sostenersi a vicenda.*
- *I patriarchi della Bibbia muoiono beneducendo la loro discendenza.*
- *Anche nel nostro Vangelo si tratta di ultime parole. Parla uno che è consapevole di stare per morire. E colui che ne ha preso nota è convinto che quel morto è ancora in vita.*

Non leggete queste parole come un discorso ben costruito e coerente. Immaginate delle pause. Prendetele piuttosto come parole pronunciate in un profondo silenzio, come parole indirizzate a uomini prigionieri, "tutt'orecchi", in qualche modo.

Noi potremmo ascoltarle anche come si ascolta una goccia d'acqua cadere in una grotta. Bisogna che chi ascolta sia assolutamente silenzioso per lasciar entrare in sé queste parole. Se noi ascoltiamo veramente, sentiamo

- *Parole di consolazione: "Non sia turbato il vostro cuore".*
- *Parole di speranza: "Nella casa del Padre mio vi sono molti posti".*
- *Parole di maestà: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo i me".*
- *Parole di vocazione esigente: "Chi crede in me compirà le opere che io compio".*

Non è facile per noi capire immediatamente queste parole. I discepoli che interrompono il Signore fanno delle domande smarrite. Non hanno ancora capito, eppure è già l'ora dell'addio. Sapremo noi capire meglio?

Domenica 14-05-2023²² (Lo Spirito Santo)

E' chiaro che le letture liturgiche di questa domenica intendono preparare alla ricorrenza della festa dello Spirito Santo e ciò le rende ricche di spunti che meritano più di una riflessione.

Vi espongo le mie riflessioni, viste nell'ottica della risposta umana al passo del Vangelo che qui vola molto alto.

Infatti le letture individuano tre tipologie di credenti in Dio:

1. I credenti naturalisti, che sono ben rappresentati dal salmo 65. Infatti nel salmo Dio vi è rappresentato come potente, ed è la natura a rappresentarne la potenza. Il mistero dei terremoti, dei fulmini, delle pestilenze e di quant'altro del genere sono vissuti dai popoli o come Dio stesso o, visto che Lui domina questi eventi, come chiave per interpretarne la potenza. L'antica teologia infatti oltre a moltiplicare gli Dei, li pone almeno oltre e sopra, ma comunque impastato in questi accadimenti
2. I credenti del diacono Filippo che sono cristiani, ma sono cristiani "incompleti". Così ci dicono gli Atti.
3. I credenti completi, che Pietro ci descrive nella sua lettera, sono persone non arroganti, non apologisti per mestiere, ma onesti e aperti esempi viventi, che vivono in comunione con lo Spirito Santo.

Che cosa avevano questi ultimi che gli altri non avevano, sia che seguissero gli istinti naturali (israeliti o altri) sia che si "paludassero" da cristiani facendo anche miracoli? Essi mancavano di un dono misterioso, lo Spirito Santo, lo spirito di verità, il maestro di verità che guida le scelte dell'uomo.

Esso è un dono procuratoci da Cristo con il suo sacrificio, pagato con il suo "*factus obediens usque ad mortem*". Un dono non un acquisto. Un dono che si esprime in speranza. Un dono promesso a chi osserva i suoi comandamenti (dice Giovanni), comandamenti che alla fine sono solo due amare Dio e il prossimo, cioè tenere viva e reale la memoria dell'"oltre" e l'empatia interpersonale.

Ma c'è ancora un terzo aspetto: chi è deputato a consegnare questo dono?

Negli Atti anche a questo viene offerta una risposta. Filippo è solo un Diacono, ha autorità sui demoni e sulle fisicità (miracoli), ma non sullo Spirito Santo. Per questo necessitano persone deputate a questa distribuzione, ed ecco arrivare Pietro e Giovanni.

Il caso si offre, però, anche ad una seconda interpretazione, appare un'autorità che non accetta che altri si arroghino prerogative che sono di propria competenza. Luca giustifica l'intervento della "commissione di vigilanza", con la conferma mediante l'arrivo dello Spirito Santo nella comunità di Samaria, almeno stando al suo racconto. Racconto che sinceramente trovo non molto convincente.

Ascensione 21 maggio 2023²³ (E' vivo)

Negli Atti vengono sottolineati due fatti

- il fatto che Gesù è realmente vivo, mangia persino.
- ma che manca ancora una cosa, lo Spirito Santo.
Un dono che non si compra ma che si può solo attendere.

Il Salmo: Il salmista è confuso, riesce solo a cantare che Dio è grande e può tutto

Paolo agli Efesini

Paolo mi pare al centro della liturgia di oggi, è Lui che qui tenta di dare informazioni sullo Spirito Santo.

Definisce lo Spirito Santo:

- Spirito di sapienza, cioè guida nelle nostre scelte
- Spirito di rivelazione, cioè origine della fede nelle cose invisibili.

Come opera? Illuminando gli occhi del nostro cuore. Perché possiamo

- Vedere con la speranza, virtù che ci fa intravedere la possibilità di raggiungere l'impossibile
- E siamo illuminati sull'eredità che ci attende

La fiducia nella potenza di Dio Padre, fonda la struttura che regge la nostra speranza

- che il Padre ha messo tutto nelle mani di Gesù;
- che ha donato Gesù alla sua chiesa, cioè a quelli che lo seguono;
- che Gesù è di diritto e di fatto il capo della sua Chiesa. Questo permette una specie di sintesi tra Gesù e suo fedeli, cui ognuno di noi deve rispetto.

Matteo

Matteo, seppur con altre parole, ribadisce gli stessi concetti di Paolo, solo che Matteo li mette queste parole in bocca a Gesù, convalidando con la sua testimonianza le riflessioni di Paolo. La Chiesa è di Gesù, non di Paolo come alcuni sostengono.

PENTECOSTE 28-05-2023²⁴ (Un ripensamento?)

Ci vengono proposti due racconti, quello di Luca e quello di Giovanni,

- in due momenti diversi,
- in due modi diversi
- con due agenti diversi.

La Pentecoste non è un episodio di secondaria importanza. Per la nostra fede l'episodio è indubbiamente rilevante. Forse quanto la "morte in croce".

Pertanto merita un'analisi a più ampio respiro:

- Marco non ne parla. Ecco come conclude il suo vangelo.
Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.
- Matteo, come Marco, non riporta l'episodio. Ecco come conclude il suo racconto:
Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».
- Luca nel vangelo si limita ad una promessa, ad un prossimo narrare negli Atti
Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto»

L'impressione che si ricava è che faccia parte di un ripensamento delle prime comunità. Il caso della comunità samaritana con il diacono Filippo lo sottolinea.

Domenica 03-09-2023²⁵ (Dio)

I commenti sarebbero inutili. Mi limito ad evidenziare alcune delle tante parole udite oggi a messa.

Salmo 62

Io vivo

in terra arida, assetata, senz'acqua.

Pertanto

ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne

Ger 29,7-9

Provo liberarmi di te, ma non riesco

Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.

Rm 12,1-2

Ci è richiesto di scegliere tra il suo volere e il mio buon senso

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare
rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere

Mt 16,21-27

*E nel vangelo assistiamo a una reazione quasi spropositata,
tanto è violenta, di Gesù e quindi di Dio,
perché il buon senso umano viene preferito a Dio*

Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Domenica 10-09-2023²⁶ (la comunità)

In questa domenica del 10 settembre 2023, viene esaltato un aspetto pratico del cristianesimo: come vivere insieme e che valore gli va attribuito.

Ma ieri (10 sett 2023) ho ascoltato in TV2000 l'omelia del sacerdote palermitano (di Alvavilla Milicia) ed ho avvertito un fastidioso senso di fuori tema (o ero io fuori tema o lo era lui).

La sua asserzione "che vale aver ragione se perdi un fratello?" E quindi "nessuno può permettersi di perdere un fratello" la trovo umanamente giustificata, anzi sazia il cuore, ma non è quello che viene detto nelle letture bibliche che stava commentando, era una sua libera opinione seppur ricca di paternità storiche.

Tra essere tutti fratelli e vivere insieme trovo sia molto differente. Il concetto di fratellanza è umano e come tale va riconosciuto ed esteso, ma le regole per vivere insieme comportano altri obblighi. Pertanto il passaggio ed estensione della 'correzione fraterna' di cui si parla nelle letture di ieri a siamo 'tutti fratelli' è improprio. Suona come un'excusatio mafiosa.

Certo le sue sono state frasi roboanti e ad effetto, ma trovo sia altro dalla gestione di una comunità. La comunità non è il tutto, è solo una parte dei fratelli che seguono certe regole. Inoltre trovo che questo salto concettuale sia il miglior scivolo verso il buonismo, quel buonismo che segna la Chiesa dei nostri giorni, che ha permesso gli scandali che la tormentano. Scandali sempre nascosti sotto il tappeto per non far del male a chi erra, perché noi siamo buoni. Ma né Matteo né Paolo né Ezechiele dicono questo. Pare di sentire le parole di Cristo di una settimana fa al Pietro che si ribellava all'idea della croce.

Poi ho ascoltato i vostri commenti e debbo dire che parlare aiuta a capire. I vostri commenti mi hanno aiutato a mettere a fuoco il "fastidioso senso di fuori tema", che ho provato durante l'omelia.

Il celebrante e molti di voi, ascoltando le letture, hanno incentrato l'attenzione su una verità inoppugnabile, cioè che siamo "tutti fratelli", con tutto quanto ne consegue. Ma riflettendo sui vostri commenti ho colto finalmente l'altro messaggio che avevo intuito. Credo infatti che le letture volessero evidenziare due principi in sé contrastanti: la privacy dell'individuo e la responsabilità del suo operare verso chi lo attorna.

Se io verrò giudicato responsabile dell'altrui attività come devo e posso intervenire nelle sue scelte, pur rispettando la sua privacy?

La domanda è complicata, e quindi evitata, ma è questo il vero quesito delle letture. Forse tra le righe di quelle letture liturgiche c'è anche la risposta, di certo evidenziano un problema non secondario del nostro quotidiano, di quando giriamo la testa da un'altra parte perché siamo amici.

Domenica 24-09-24²⁷ (I miei pensieri non sono i vostri)

Isaia: Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.

sal 144: la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Matteo: Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio?

Il libro di Giobbe finisce con queste parole (Gb 42, 1-49)

Giobbe prese a dire al Signore:

«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile.

Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?

Davvero ho esposto cose che non capisco,

cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.

Ascoltami e io parlerò, io t'interrogherò e tu mi istruirai!

E in queste parole è riassunto l'intero messaggio che proviene dalle letture di questa domenica.

C'è da constatare che il Nuovo non si discosta dall'Antico testamento. Due sono i concetti che percorrono i sei secoli che distanziano il Cristo da Isaia eppure questi concetti restano invariati.

- Il primo concetto lo espone Isaia che con una frase lapidaria *“i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.”*
- Il secondo è il vero ritratto di Dio. Un Dio che il salmista dipinge così *“Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature”.*

L'interpretazione di “giustizia” che intende Matteo con la frase sibillina *“quello che è giusto ve lo darò”*, non è la giustizia prevista dai vignaioli delle prime ore, che pretendevano un di più perché altri avevano lavorato per meno tempo.

Non è Lui che deve adattarsi al nostro pensare, ma noi al Suo. Riconoscendogli la proprietà dell'universo tutto e la bontà verso di noi. Pertanto Matteo scriverà *“Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”*

Noi non siamo lavoratori a cottimo, per qualsiasi cosa pensiamo di star facendo per Lui, non è il suo metro di giudizio. Non contano i cesti d'uva raccolti o le ore lavorate, vuole solo che partecipiamo in tanti, il più possibile, alla conduzione della sua vigna.

Inoltre, come era consuetudine nei paesi, c'è un punto di offerta/ricerca di manodopera, pertanto sia Lui che gli operai sanno dove incontrarsi.

Lui esce per ben 5 volte a cercare chi può dargli una mano. Questo significa che non basta la domanda ma serve anche l'offerta, serve anche il farsi trovare. Forse intendeva questo l'Isaia quando scrive *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.”*

Domenica 2023-10-01²⁸ (La volontà del Padre)

Compiere la volontà del Padre, è il tema centrale della liturgia di questa domenica.

Lo dice il salmo che si pone il problema della necessità che abbiamo di conoscere una parola altra, la Sua. *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.*

Lo dice Ezechiele, che ci ricorda che il pensiero di Dio non è il nostro. E che se lamentiamo ingiustizie nella nostra vita, non è a lui che le possiamo attribuire ma a noi stessi

Lo dice Paolo, che ci stana dalla comoda routine e dalle nostre storture più segrete e invita ad attuare gli insegnamenti ricevuti. Egli scrive *“non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.”*

Infine è Matteo che distingue tra obbedienza a parole e obbedienza di fatto. Lo fa con un racconto esemplificativo, con un esempio talmente chiaro e convincente che non necessita di commenti e non lascia spazio a sofistiche scusanti.

Due sono le domande queste letture insinuano e mi lasciano:

- intravedere il pensiero del Padre è poi così semplice?
- a che serve entrare in possesso di un know-how se lo lasciamo nel cassetto?

Domenica 2023-10-08²⁹ (La pietra d'angolo)

Continua la lezione di domenica scorsa “i miei pensieri non sono i vostri pensieri”, ed ecco che la pietra scartata diventa pietra d'angolo: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo”;

Qui si aggiunge l'incomprensione per le meraviglie operate dal Signore, infatti o siamo come la vigna non da frutti decenti oppure della sua vigna ci si appropria e se ne pretende la proprietà e i diritti a costo di versare sangue.

Ma Lui la sua vigna non la perde di vista, e se lontano o non lo vedi ci ricorda che torna, e allora la vigna ingrata sarà distrutta o i custodi infedeli riceveranno la lezione meritata.

Egli aspettò che producesse uva;
essa produsse, invece, acini acerbi. (dice isaia)

«Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». (dice Matteo)

Ma chi è la vigna? E' l'uomo, siamo ognuno di noi.
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Cosa pensa di trovare? Come pensa di trovarci? Ce lo dice Paolo, che stila un programma di vita del cristiano. Egli scrive:

quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Domenica 15-10-2023³⁰ (La vita futura)

Libera riflessione sulla vita futura. Questo è il tema su cui si è sviluppata la parola liturgica di ieri, domenica 15 ottobre 2023.

Il tema è avviato da Paolo:

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza.

Cioè la vita di un cristiano non è diversa da quella di tutti gli altri. Si distingue per la speranza che coltiva.

Pure Isaia ci dice qualcosa di simile:

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questo è il Signore in cui abbiamo sperato.

E anche il Salmista:

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

In altre parole anche noi cristiani abbiamo una speranza, un "Paradiso", una beatitudine.

E il brano di Matteo, mediante una parabola, ne illustra i come:

1. come sarà?
2. come vi si entra?

Come sarà?

Cioè come se lo sono immaginato "fisicamente", nel corso delle più diverse epoche storiche e nelle più variegata culture, gli uomini che ci hanno preceduto?

- I primi a sognare il paradiso furono i sumeri e lo chiamarono Dilmun: si trova descritto in una tavoletta (2500 circa avanti Cristo) come un luogo puro e splendido, dove non esistono malattie né violenza.
- «Nelle religioni orientali (scrive lo storico delle religioni Giovanni Filoramo) vige una concezione ciclica del tempo e, pertanto, il paradiso non è uno stato definitivo, ma un passaggio che torna a ripetersi tra un ciclo di vita e l'altro».
- Per il popolo ebraico cosa c'era di meglio che un lauto pasto, di una festa con canti e danze? Nella loro mentalità niente, oltre una festa di matrimonio benestante, poteva rendere meglio l'immagine del "quando si sta bene". I primi cristiani erano ebrei ed ecco che spesso nei vangeli si parla di nozze. E questa è anche la chiave di lettura della parabola.
- La promessa più allettante per l'aldilà è comunque quella dell'Islam: nel Corano il Gan Eden viene descritto come un luogo di delizie materiali. Gli eletti possono godere di frutta, carne e miele, vino delizioso, bagni in sorgenti purissime e tante vergini, le urì, per allietare le giornate.
- Per la filosofia neoscolastica, che vanta radici greche e che ha dominato per un millennio la storia della Chiesa, lo star bene è immaginato immateriale ed eterno. Cioè sono ben riusciti nell'impossibile impresa di rendere poco allettante anche il paradiso.

- Personalmente io credo che nessuno sappia esattamente che cosa sia il “paradiso”. Pertanto convengo con Paolo quando nelle sue lettere racconta di esserci stato ma lo definisce “irraccontabile”. Il mistero domina.

Se si accetta che esista, la successiva domanda è: **come vi si entra?**

La parabola racconta che il biglietto di ingresso non richiede né parantela né ha un costo, vi si entra su invito. Unica condizione richiesta è la disponibilità. Una disponibilità che significa corretta “priorità” nella gestione dei propri interessi.

Nella parabola l’invito viene anche ripetuto, diventa quasi preghiera, eppure capita che quelli non se ne curino e vadano chi al proprio campo, chi ai propri affari. Per loro vale il proverbio “Meglio un uovo oggi che una gallina domani. E’ sfiducia, è la sfiducia che si possano realizzare maggiori vantaggi in avvenire, pertanto rimane più conveniente contentarsi del poco certo dell’oggi, senza correre rischi.

Ma il rischio per costoro c’è, vengono sostituiti. E allora la scena, almeno nella parabola, viene diviene greve, viene illustrata con immagini di spietate carneficine, prima da parte degli invitati sui messi e poi per le reazioni del padrone di casa.

Infine il racconto ci mostra un padrone di casa, quasi stizzito, che con severità controlla ogni disordine. Il possesso di un abito nuziale non è preteso perché anche questo è regalato all’ingresso, ma chi non passa per quella porta, chi non accetta questo ulteriore dono, stona nell’ambiente ed è ruscato senza pietà.

Domenica 22-10-2023³¹ (La storia guidata)

Fraasi rilevate come significative

- ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
- Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
- siete stati scelti da lui
- è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?

La storia è guidata da Dio. Questo è un fatto non sbandierato ma che è parte della nostra fede.

- Le scritture insegnano che non cade foglia che Dio non voglia, come dice un proverbio popolare, e come Isaia dice di Nabucodonosor "ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
- Lo ricorda il salmo, quando scrive: dite tra le genti: «Il Signore regna!».
- Lo dice Paolo quando ai Tessalonicesi rammenta che sono stati scelti da lui.
- Infine, Matteo ricorda agli Ebrei rancorosi che non vanno confusi i livelli, c'è un'autorità divina e c'è un'autorità civile.

Il regista della Storia è Dio e ogni autorità non è lì a caso. Questa scelta divina contribuisce a conferire una specie di sacralità ad ogni autorità. Le autorità civili sono le strade dentro cui viaggia la nostra vita. E' l'ambiente in cui siamo, l'ambiente in cui siamo chiamati a far germogliare altri valori.

Domenica 29-10-2023³² (La prepotenza)

Le letture liturgiche odierne capitano a fagiolo in questo momento storico. Oggi che le nazioni tutte sono attraversate da istinti di prepotenza.

La prepotenza di chi si sente forte e pretende diritti inesistenti, mi riferisco alla Russia verso l'Ucraina o dello stesso Israele verso i palestinesi, da anni relegati in un angolo per un autentico razzismo.

Ma parlo pure di Hamas che manifesta una sua prepotenza, la prepotenza dei deboli, quella fatta di ricatti, di "tirare il sasso" pretendendo di essere scusati, di nascondersi dietro cavie innocenti usate come scudi e far sembrare cattivi gli avversari.

Ma questa non può essere fede, né da parte del patriarca di Mosca, né da parte della pletera di Iman sparse nei 5 continenti.

Le letture di oggi a noi cristiani insegnano altro. Ci insegnano che non basta onorare Dio, come dice il salmo o, come Matteo ricorda, oltre al comandamento "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente" esiste un secondo comandamento simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Un comandamento definito simile al primo, cioè secondo solo per modo dire.

L'Esodo ne spiega il perché, quando dice "Altrimenti quando griderà verso di me io l'ascolterò, perché io sono pietoso". E conclude con una minaccia "la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada"

Il concetto di ira di Dio di cui si parla nell'Esodo, è poi ripreso da Paolo. Ma Paolo apre la porta della speranza e della pazienza a chi crede. Una speranza che un nome ben preciso: Gesù. Quel Gesù, che "ci libera dall'ira che viene". Perché ira ci sarà...!

Domenica 05-11-2023³³ (La casta)

La liturgia di oggi ci propone una domenica di riflessione contro la casta. Una casta che va dal Papa, ai vescovi, ai preti, a frati e monache, ai catechisti e giù giù fino al campanaro.

Una divertente domenica contro la casta, almeno per noi che stiamo alla finestra ad assistere e a plaudire per la “fustigazione” dei maestri che poi, spesso, tanto maestri non sono. E anche loro lo sanno, ma vivono abbarbicati ad un passato di privilegi costruiti da chi li ha preceduti.

Ecco la triste constatazione che la Chiesa stessa dà della sua casta ecclesiastica (Relazione di Sintesi del Sinodo, datata 28 ottobre 2023, cioè di oggi):

Alcuni temono di essere costretti a cambiare; altri temono che non cambierà nulla e che ci sarà troppo poco coraggio per muoversi al ritmo della Tradizione vivente. Alcune perplessità e opposizioni nascondono anche la paura di perdere il potere e i privilegi che ne derivano. (cap 1, pos. g).

Ma a noi che plaudiamo cosa viene insegnato?

Matteo mette la risposta in bocca a Gesù: *“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”* (Matteo). E questo significa che anche per noi non ci sono scusanti se non ci comportiamo secondo la sua Parola.

Certo dobbiamo fare la tara alle parole che ci vengono da chi è deputato a trasmetterci questa Parola, ma dobbiamo ricordarci ed essere consapevoli che in quello che dicono “in nuce” c'è la realtà dell'esistenza.

Domenica 12-11-2023³⁴ (Ricerca di Dio)

Due sono i temi centrali di questa domenica:

- la ricerca di Dio, continua insistente testarda;
- il trapasso, la morte e il post-mortem.

Il “padre nostro”, per chi crede inizia con un’affermazione di base “il cielo esiste, e Dio abita lì”. Ed è questa la chiave che lega i due concetti, perché per raggiungere Dio è necessario morire. Passare dalla Terra, che ci ha visto nascere e ci ha nutrito, al “Cielo” dove c’è la festa.

I concetti proposti dalla parabola sono: l’olio, la noia dell’attesa, le precauzioni necessarie:

- Che cos’è l’olio, quella cosa che permette alla lampada di restare accesa, di illuminare, e quindi di essere utile nella festa.
- Che cosa significa si addormentarono? Il concetto di attesa fa parte della vita. La vita è tutta un’attesa (di una telefonata, di un giorno di riposo, della pasta che si cucini...) ma non la siamo autorizzati a lasciarla al caso. Aspettare non è facile, è il crogiuolo della pazienza.
- L’olio di riserva, cosa significa prendere con sé una riserva? L’effetto distruttivo del tempo è il crivello del fondamento dei nostri propositi, è dare concretezza e serietà alla propria vita, basata sul rispetto della libertà di Dio.
- Fuori parabola, chi sarebbero gli stolti? Gli stolti sono quelli che ascoltano ma non lo portano in pratica, i superficiali. La prudenza non ammette superficialità. Qui gli stolti non sono condannati, ma per loro niente banchetto e niente festa.

Domenica 19-11-2023³⁵ (Il giudizio)

Nel brano proposto della sua lettera (1ts 5,1-6) Paolo ancora una volta ricorda a chi crede che ci attende un giudizio dove renderemo conto del nostro agire, di come abbiamo usato i nostri giorni, il nostro tempo.

E' in quest'ottica che credo debba essere interpretata la parabola di Matteo, cioè il messaggio liturgico di questa domenica. (Mt 25,14-30)

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

A uno diede cinque talenti (un talento d'argento, al cambio attuale, varrebbe oltre 22 mila euro), a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

- *Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.*
- *Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.*
- *Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.
Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse.
Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti*

Per prima cosa vorrei staccarmi da un equivoco. I talenti non sono capacità ma sono soldi, sono parte di un tesoro. La parabola dice anche che la quantità di monete da gestire ci è data in base alle nostre capacità individuali.

Quali sono le capacità individuali? Esse sono tutte quelle in cui e con cui ci troviamo a vivere, con cui nasciamo e di cui non portiamo né merito né colpa, tipo:

- Essere uomo o essere donna,
- Essere bianco o nero o giallo

- Vivere in occidente o in oriente, in Patagonia o in Svezia,
- Nascere in ambiente cristiano o mussulmano, buddista o pagano
- Nascere in una famiglia agiata o in una famiglia alla fame.
- Aver potuto laurearsi o non aver avuto possibilità di studiare.
- ... e così via.

Nessuno di noi ha colpe su come nasciamo o dove nasciamo o quando nasciamo, e la parabola non imputa colpe sul merito, chiede solo conto della porzione di patrimonio divino che è stato affidato.

È ammirevole, in questo particolare, una delicatezza tutta “divina”, nessuno viene caricato oltre quello che può portare. Delicato è anche nella non pretesa che si raddoppi il capitale, gli basta solo un pochino, che ci si lavori.

Purtroppo nella Chiesa si confonde la capacità individuale con le monete che ci sono affidate. Che sia uno sgravarsi dalle responsabilità? Mai colpa nostra, la colpa è sempre di altri, possibilmente del giudice che è anche il costruttore. Cioè diamo colpa a Dio?

Il brano estratto dal libro dei proverbi (Pr 31,10-13.19-20.30-31) ci mostra un esempio “da cinque talenti”, quando ci racconta di come spende la sua vita una donna ideale.

Ovviamente nel leggere dobbiamo ricordarci che a scrivere è un uomo di 2500 anni fa, che vive in oriente, e che è ebreo, ma lui ci disegna la sua donna ideale (che... forse lo sarebbe ancora!).

E allora mi chiedo, l'autore de “i proverbi” come disegnerebbe un uomo ideale?

O un pagano ideale della foresta amazzonica?

O un nero nelle piantagioni di cotone?

Mi chiedo pure quante monete sarebbero affidate a chi è nato in occidente, in ambiente cristiano?

Domenica 26-11-2023³⁶ (Parametri)

Le motivazioni che accompagnano la sentenza finale, che questa domenica ci propone, si collegano e illuminano la parabola dei talenti di domenica scorsa. Ne sono il naturale completamento.

La mia riflessione sulla parabola dei talenti si chiudeva con questa considerazione o confessione:

Nessuno di noi ha colpe su come nasce o dove nasce o su quando nasce e, infatti, la parabola non imputa colpe sul merito, si limita a chieder conto della porzione di patrimonio divino che ci è stata affidata, cioè di cosa abbiamo combinato di "positivo" in vita.

Io non so esattamente in cosa consista questo capitale (non è una casa, non è un campo e neppure un conto bancario) e, quindi, cosa voglia dire "far rendere il capitale che ci è affidato", ma so che doti personali e industriosità sono due cose ben distinte.

Ora nella odierna narrazione romanzata del giudizio finale, come ci viene proposta da Matteo, ho la sensazione che il "capitale" prenda contorni molto reali. Soprattutto quando pone in bocca a Dio le parole: *"ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"*. E' così che Matteo disegna il campo di attività in cui siamo chiamati a lavorare e su cui saremo giudicati.

Anche in questo racconto (Mt 25,31-46) come in quello dei talenti (Mt 25,31-46) sono coinvolti tutti i popoli. Sia domenica scorsa che in questa domenica il racconto non dice chi siano i giusti e il giudizio non si fonda sul rispetto di tradizioni o regole, ma su concetti di fratellanza universale. Fratellanza ed empatia su cui né i cristiani né i cattolici hanno la minima esclusività. Sono concetti presenti in ogni cultura, fanno parte dell'antropologia nativa dell'uomo.

E noi, normali credenti, sappiamo di essere persone come tutti. Anzi, poiché cristiani, siamo più colpevoli di tanti altri, perché popolo istruito (come ci dice Ezechiele) e non autodidatta.

COMMENTI CON GLI AMICI

PL ha così commentato

Leggo con molta attenzione i commenti delle letture domenicali e in queste due domeniche ultime le due parabole mi avevano sempre colpito già quando ero ragazzino.

[...] Devo dire però che la parabola dei talenti mi è stata sempre presente per cui ho sempre prestato e presto la mia opera in alcune parrocchie, forse fino eccessivamente, perchè mi sembrava che dovevo in qualche modo portare a frutto i talenti ricevuti.

La motivazione di far fruttare i miei talenti è stata dovuta non per la vocazione nuova ma per il motivo della mia povera fede in cui credo fermamente che se uno opera bene otterrà il premio come diceva San Paolo "ho combattuto una buona battaglia ho conservato la fede ora mi aspetto la corona di gloria"

Questa mia convinzione è anche dovuta che sono convinto e certo che il premio (paradiso) lo si conquista qui in terra e non con le messe di suffragio le indulgenze o via discorrendo ma con le opere buone che fai personalmente.

Ho così risposto

Caro P.L.

Tu mi porti ad un concetto che ho volutamente saltato perché troppo difficile da spiegare. Ti confido il mio confuso pensiero.

Il tuo argomentare è quello che ci hanno insegnato e non è sbagliato ma non è tutto, ci hanno aperto la mente verso una timida universalità, verso un modo di essere caritatevoli, ma il vangelo dice anche dell'altro. Nella parabola si parla di "sorpresa", Matteo dice e ripete sia per i premiati che per i castigati "Signore, quando ti abbiamo visto...".

Ed è nell'interpretazione di questa frase che non trovo certezze o approfondimenti seri. Di certo essa significa due cose:

- (1) Il guardare "l'altro bisognoso d'aiuto" dall'alto in basso, cioè il sentirsi buoni quando si aiuta è narcisismo, semplice narcisismo, difficile chiamarlo virtù. Amore, carità? Io preferisco utilizzare il termine "empatia" e non "amore" o "carità".
- (2) Inoltre il paradiso non si compra. E' libero dono. Ti ricordi come vengono pagati i lavoratori della vigna, e perché? Ancora una volta Dio viene semplicemente ricattato, io ti pago quindi tu mi devi dare. Ma è fede questa?

A pensar male si direbbe che, nell'interpretazione classica, a guadagnarci siano solo i rappresentati di questo Dio (e di esempi storici e attuali ce ne sono tanti) ma qui ci sarebbe un altro lungo discorso, peraltro già fatto da Lutero.

Un caro saluto a te e a tutti gli amici che ci leggono.

Domenica 3-12-2023³⁷ (Arriva Natale)

E' la prima domenica di Avvento e la liturgia ci introduce all'attesa del Natale. Ci ricorda perché si attende e cosa si attende. Cosa era invocato e che cosa è accaduto.

L'AT per bocca di Isaia e del salmista ci presenta un prima, un prima dell'avvento di Gesù. Essi narrano di un popolo convinto di appartenere al proprio Dio e di essere figli importanti per Lui, ma è pure conscio della propria impotenza, di essere capace solo di chiedere aiuto.

Scrive Isaia

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie
e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?
...tu sei adirato perché abbiamo peccato
contro di te da lungo tempo, siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura,
(per cui) tu avevi nascosto da noi il tuo volto,
ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.
Ritorna per amore dei tuoi servi,
per amore delle tribù, tua eredità.

Il salmista prosegue sulla stessa tematica di Isaia

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi, visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,

Con **Paolo**, il racconto cambia, è "il dopo" che Lui introduce. Non c'è più attesa ma solo riconoscenza per qualcosa che è avvenuto. Per Paolo la speranza si è concretizzata in Cristo Gesù. "Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ...Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore"

Per **Matteo** non tutto è così facile, ed ecco il ritornello di Matteo "vegliate", che significa continuità, perseveranza o, come dice Paolo, saldi sino alla fine. Non atti singoli "perché non sapete quando è il momento" ma un trend, una conversione, un approccio continuo e concreto.

Certo qui sarebbe da affrontare l'equivoco della fine del mondo, vissuto quando si è ancora in vita, come molti allora credevano. Ma la morte non è la fine del mondo per l'individuo che muore?

Certo parlare di trombe, di cieli che si aprono, di schiere alate soddisfa la fantasia di allora e di oggi ma la realtà è più terra-terra, probabilmente avverrà in un freddo letto d'ospedale, forse assistiti o sedati. Ma verrà quando verrà e in quella situazione, qualunque sia, saremo valutati.

Domenica 10/12/2023³⁸ (Il passaggio del testimone)

Le letture di questa domenica intendono raccontarci del passaggio del testimone dalla religione dei profeti dell'Antico Testamento, alla religione del potente Gesù e, quindi, dello Spirito Santo.

Marco è il primo a scrivere un Vangelo cioè a promulgare un editto, esattamente come usavano gli imperatori Romani e come si intendeva allora con il termine "vangelo". Marco è normalmente considerato come colui che ben si avvicina alla narrativa presente nelle prime comunità cristiane sul Cristo, più degli altri 3 evangelisti.

Ovviamente quelle comunità erano composte solo da ebrei, da ebrei che si aprivano al Cristo non come novità assoluta ma come un nuovo ramo di un vecchio albero, l'albero da cui provenivano e in cui stavano.

Era stato promesso un Cristo ed era arrivato, un fatto che era già parte della loro cultura e della loro speranza. L'avevano detto i profeti antichi, ad esempio Isaia. E come non evidenziare l'importanza che sia Isaia che il salmista davano a questa venuta: "parlate al cuore", "gridatelo", annunciatelo dall'alto monte". Ora restava solo da capire.

Marco, che è su questa scia di pensiero, individua in Giovanni Battista (sicuramente affidabile profeta visto come viveva, come parlava e come agiva), il testimone di quanto stava avvenendo. E' il contemporaneo che parla, e quindi non è un riporto da generazione in generazione lungo secoli di storia.

Pietro, invece, più che dal sostenere il contenuto dell'annuncio è preoccupato di un malumore che serpeggiava tra i primi cristiani. Capire Cristo non era e non è facile, e libere interpretazioni sulle sue parole si sussurravano già allora, almeno nel privato. Oggi a noi che viviamo due millenni dopo fa ridere, ma quelli erano veramente convinti che avrebbero assistito alla catastrofe da vivi. Basta ricordare che anche Paolo qualche domenica fa dava questa interpretazione.

Ecco allora un Pietro che si sente in dovere di tranquillizzare le sue comunità quando scrive: *Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza*. E la butta anche in saggezza spicciola, quasi filosofica, il che fa pensare che anche lui fosse un po' perplesso: *"Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno"*.

Sapienza "spicciola" neanche tanto, se fosse spicciola si svuoterebbe il senso di una realtà, quella dei nuovi cieli, che la fede cristiana reputa vera, sebbene difficile da capire, oggi più di ieri. Basta chiederlo a Gagarin, primo uomo nello spazio, che trionfo ci raccontò di non aver incontrato gli angeli quando volò oltre l'atmosfera. Quindi son passati due millenni e sul tema siamo ancora al palo, pertanto capisco che in molti possa sorgere il dubbio che tutto l'impianto sia un'interpretazione gratuita.

Domenica 17-12-2023³⁹ (Parole materne)

Il quadro disegnato dalla parola dell'odierna liturgia è dolce, direi materna

Come tutti gli uomini, gli uomini dell'intero globo terrestre, anche gli ebrei hanno una speranza nelle sofferenze della vita, ma loro vantano pure una promessa: Lui verrà. "Lui" verrà e questi sono i compiti, secondo Isaia, di "colui che deve venire":

portare il lieto annuncio ai miseri,
fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,
promulgare l'anno di grazia del Signore.

Giovanni Battista, ebreo e penitente, rende testimonianza verbale all'avverarsi dell'evento
«Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Giovanni rispose loro: *«Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».*

Maria non ha testimonianze verbali da dare, non gli sono richieste e tace, ma diviene così l'esempio di come va accolto il nascituro.

Un'umiltà consapevole di cosa sta avvenendo e cosa avrebbe comportato per Lei:

“ha guardato l'umiltà della sua serva”,

“Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome”.

Parole, quelle di Maria, ribadite da Paolo quando traduce così il nostro coinvolgimento nell'evento

*pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie:
questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.
Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie.
Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.
Astenetevi da ogni specie di male.*

Domenica 24-12-2023⁴⁰ (Vigilia)

Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? tu a me? se sono stato io a fare tutto? E continuerò a farlo, anzi sin d'ora ti prometto che...

Così narra il libro di Samuele, e il salmo 88 ribadisce il concetto di alleanza e riconosce la fedeltà di Dio al patto "*nonostante tutto*". Nonostante una scadente corrispondenza da parte nostra, dall'altra parte non ci sarà infedeltà. "*Dio è fedele alle sue promesse*"

Sarà Luca a descrivere il compimento della promessa e lo fa per bocca dell'angelo. E' così che Luca ci informa che la promessa si sta avverando, "*colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio*". La promessa che si avvera.

Paolo ne trae le conclusioni quando indica il senso della sua vita e delle nostre vite, "*annunciare la buona novella a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, perché giungano a Dio... per mezzo di Gesù Cristo*".

Questo è, infatti, il regno di Dio: un re che ha cura del suo popolo e un popolo che crede in Lui, che collabora con Lui.

Questo è far memoria del "Natale". Nuovamente auguri

NATALE 25-12-2023 (Il racconto)

Nel presentare Gesù i Vangeli ci propongono o le fantasiose genealogie ebraiche di Matteo e Luca, o i voli visionari dell'evangelista Giovanni frutto di un pensiero ormai grecizzante. E Marco?

Marco usa il Battista per introdurre Gesù. Ma non dice altro? La mia impressione che Marco dica molto più degli altri tre. M'è parso di leggere un timido tentativo di proporre un parallelo tra due personaggi fondamentali, Mosè e Gesù, ambedue inviati a salvare le pecore sparse di Dio.

Il pensiero m'è sorto per un particolare in comune tra i due episodi: i sandali. I sandali come indice di sacralità. A Mosè viene intimato di togliersi i sandali perché la terra che calpesta è sacra. Il Battista dice che non è degno neppure di sciogliere i suoi calzari.

Poi riflettendo, e magari sforzando un po' l'interpretazione, ho trovato una specie di linea parallela tra l'inizio del popolo di Israele e il popolo di Gesù.

- Il roseto non è proprio un fiorellino, infatti qualche spina ce l'ha, e Giovanni Battista un po' ruvido e spigoloso lo era.
- Dio fa sentire la Sua voce tramite il Battista e il roseto, voce con cui dà testimonianza di sé e consegna la missione di radunare e liberare il suo popolo, tutto il popolo di Dio, cioè l'umanità intera.
- Mosè è spinto in Egitto mentre Gesù finisce nel deserto.
- Mosè libera Israele superando la resistenza egiziana con 10 vittorie.

Gesù di scontri ne vince solo tre:

- la priorità dello spirito sui bisogni corporali (fame, sete, salute),
- la schiavizzazione di Dio tramite le catene della sua bontà (liturgie rese formule magiche)
- e, infine, non si presta al capovolgimento dei rapporti interpersonali. Infatti rifiuta il potere fine a se stesso, quello che tramuta l'aiuto all'altro in sfruttamento dell'altro, in appropriazione.

Poi il popolo Israelitico inizia la traversata del deserto verso una terra promessa, un viaggio incupito da sete, rimpianti, paure, falsi idoli... la storia di ogni vita.

Mosè non entrerà nella terra promessa, e neanche Gesù vi entra poiché muore prima. La guida nel resto del cammino, il nostro oggi, è affidata ad altri, forse perché un regno Israelitico o una Chiesa non sono la terra promessa ma solo il proseguo di una lunga strada. Una strada difficile sotto guide non sempre affidabili. Che Dio ce la mandi buona!

Riconosco di aver dato spazio ad una fantasia poco "esegetica", ma Natale per me è questo. Nessun folclore francescano, ma il rinnovato invito all'attenzione quando si cammina in una strada che attraversa un deserto infestato da forze non certo amiche e con guide levitiche spesso ipovedenti, ma che ci rammentano che non siamo soli.

COMMENTI CON GLI AMICI

G.P. scrive

Caro Piero

è confortante la consapevolezza che Gesù sia venuto al mondo per starci accanto nel cammino (mi chiedo come facessero a camminare i nati prima di Lui). Essendo somarello, non mi pronuncio sui parallelismi che proponi, anche se non mi paiono poi così fantasiosi rispetto ad altri letti e sentiti. Trovo ostica invece la schiavizzazione di Dio tramite la liturgia. Intendiamoci. Avere Dio al guinzaglio sarebbe il sogno di tutti, ma per fortuna non del Padreterno, che difficilmente si lascia ingabbiare.

Considero il rito in generale, a maggior ragione quello cristiano, una sorta di pièce teatrale che tenta di rendere accessibile e visibile a tutti un contenuto che di per sé non ha forma: il sacro da cui siamo avvolti e che ci unisce al cielo. E come tutte le rappresentazioni del mistero, a maggior ragione il mistero dell'incarnazione e morte di Cristo, i riti sono di stereotipata solennità anche se, per essere comprensibili, si adattano alle mode dei tempi. Non incatenano nessuno, anzi attualizzano ciò che rappresentano e lo rendono disponibile a tutti.

La mia risposta

Caro G.P.

ti rispondo citando la frase di un pastore protestante (riportata da Dario Culot) :
"La religione è l'uomo che cerca Dio mentre il vangelo è Dio che cerca l'uomo."

Conosco molte delle tante teorie che tu citi sulla preghiera, sulla liturgia e sui sacramenti e fondamentalmente le condivido, ma constato che nella ormai diffusa credenza popolare, sostenuta anche da tanti pulpiti, si è infiltrata un'altra interpretazione, quella che le ha rese formule e atteggiamenti a sicuro effetto, cioè magici.

Ci sono tanti modi di "cercare" Dio ma il buttarsi dal pinnacolo della città santa, come scrive Matteo, è tentare il Signore Dio tuo. Cioè è utilizzare Dio invece di lasciarsi utilizzare da Dio, e questo avviene perché "tanto è un buono", come suggerisce il tentatore.

Domenica 31-12-2023⁴¹ (Chi dite che io sia?)

In Mt 16,13 troviamo la domanda su cui ruota la liturgia di questa domenica é «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?»

Partiamo dai 4 evangelisti, ognuno dei quali immagina l'evento dell'arrivo di Gesù, utilizzando i segni che per la propria forma mentis meglio raffigurano la straordinarietà dell'evento. Pertanto

- **Matteo** - ricorre ad una genealogia ebraica, a una nascita "vergine", ai re magi, alla paura di un re, alla ripartenza dall'Egitto.
- **Marco** - Marco salta l'episodio della nascita, e parte da Giovanni battista
- **Luca** - apre con il concepimento, in cui la personalità di Maria ha un forte risalto. Poi prosegue regalandoci la traccia base su cui Francesco costruirà il suo presepio. Infine, continua esaltando la sapienza di un bimbo nato maestro che insegna ai dotti.
- **Giovanni** - Salta gli episodi della nascita, li sostituisce con un prologo dove Gesù come bimbo non esiste ma c'è molto di Platone e di Filone.

E veniamo alle testimonianze.

Nei racconti evangelici troviamo le testimonianze di **Simeone**, di **Anna** quando vedono il bambino e di **Pietro** quando "Rispose «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. (Mt 16,16-17).

Tutte e tre queste testimonianze hanno una caratteristica che viene da "fuori", da un'ispirazione. Un dono, la fede, che ricevono.

Ma c'è una quarta testimonianza. E' la parola di una spia presente nella sinagoga di Cafarnao che difende le comodità raggiunte spifferando **quello che sa, quello che non dovrebbe raccontare.** Scrive Marco (Mc 1,23-26)

²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Bene, questo è Natale, è capire chi è Gesù e cosa è venuto a fare.

Capodanno 1-1-2024⁴² (Lo stupore)

Cosa leggiamo oggi?

Dal libro dei numeri una formula di benedizione ancora in uso

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”.

Dal Salmo responsoriale

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio

Dal Vangelo secondo Luca

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Cosa conserviamo da questa parola?

Ci resta in memoria l'atteggiamento presente nell'Antico testamento, dove Dio viene benedetto con formula precisa.

Solito mio dubbio: conta di più la perfezione della formula di rito o l'aspirazione presente nel cuore? Il salmo dà la sua risposta: il cuore partecipa. Infatti nel salmo gli israeliti si fanno benedire e invocano la benevolenza del loro Dio.

Luca invece nel suo racconto (più mito che racconto, rammento che allora le dirette TV non c'erano) pone in evidenza un atteggiamento molto umano "lo stupore". Uno stupore fatto di bisbiglii, uno stupore fatto di conservazione, di memoria silenziosa, intima.

A dar senso a questo "stupore" è Paolo che come suo solito ne tenta una spiegazione. Un dono ci è stato dato, Gesù e lo Spirito di Gesù.

Epifania 2024-01-06⁴³ (Cerimoniale secolare)

Stordito!

Stordito da musiche stupende

Stordito da un rito millenario ripetuto senza intoppi

Stordito dai colori dei paramenti e dalla sontuosità della location

Stordito dai miei ricordi giovanili che venivano risvegliati tutti, uno alla volta.

Si, non posso negarlo, anche questo è pregare.

(Commento a caldo, dopo aver assistito in TV alla messa papale in San Pietro per l'Epifania)

Domenica 2024-01-07⁴⁴ (Credente non significa credulone)

In questa domenica le parole profetiche di Isaia si confondono con le parole del racconto-resoconto del nuovo testamento. Creano un unico parlare seppur distanti 5 secoli. E' il manifestarsi del libero e indipendente disegno di Dio sul santo d'Israele, Gesù.

Isaia nel cap 55 scrive: Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. ...*[Ma mettete in conto che]* i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.

Nel cap 12 è ancora Isaia che canta: Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

Marco nel suo vangelo riporta il racconto di un fatto che documenta ufficialmente chi è Gesù: E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Sarà Giovanni nella sua lettera a riconoscerne l'ufficialità e il valore. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore.

Ma questo è credere! Quando credere non significa essere creduloni, perché a ogni cosa c'è un limite, ma significa semplicemente discernere.

Discernere è una parola caduta in disuso per noi che viviamo bombardati di parole, alcune vere, altre molto molto più spesso devianti. Non negative, solo devianti, come fanno essere le fake news. Questi brani della Scrittura non sono trascrizioni di registrazioni originali, sono rivelazioni di un pensiero, tutto da capire e su cui fondare il nostro discernere.

Domenica 14-1-2024 ⁴⁵(Ascoltare)

Sono due gli spunti di riflessione che ho trovato nelle letture di questa domenica.

Vi leggiamo:

In Samuele: «*Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"*».

Nel Salmo: «*su di me è scritto di fare la tua volontà*».

In Paolo: «*voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati*».

In Giovanni: «*Venite e vedrete*».

Il primo spunto è dato da Samuele e da Giovanni.

Essi ci parlano di ascolto. Ascoltare significa non confondere le mie desiderata con il pensiero di Dio. Cioè viene ribadito il concetto espresso da Isaia domenica scorsa: "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le miei vie, dice l'Eterno"

Samuele non sa distinguere le voci, imparerà. C'è sempre spazio per imparare se c'è disponibilità. Disponibilità che è intrinseca nelle parole Gesù quando dice "venite e vedrete".

Non si nasce imparati, con la verità in mano. Niente si sa prima.

La mente va tenuta aperta e in allerta per discernere tra le parole e i fatti in cui siamo immersi. Occorre imparare a discernere le parole tra i rumori che ci circondano.

Il secondo sottolinea l'importanza della parola di Dio.

Essa è una parola che impegna l'azione o, come dice il salmo, ci insegna come "fare la sua volontà". Paolo pur esagerando nei termini (d'altronde non poteva non parlare che con le immagini del suo periodo quando la schiavitù era norma) non fa che ribadire il concetto del salmo, siamo tenuti a obbedire a Dio.

Perché? Perché un regno è composto da due atteggiamenti simmetrici, di chi comanda e di chi ubbidisce. Un buon regno si realizza quando chi comanda è un re saggio, cioè un re che agisce unicamente per il bene del suo popolo, e ha un popolo che lo ascolta e lo segue. Solo questo è un buon regno, il regno cui siamo chiamati a partecipare.

Domenica 21-1-2024⁴⁶ (il tempo inesorabile)

Fraasi che hanno originato le mie riflessioni

In Giona	annuncia loro quanto ti dico
Nel salmo 24	indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.
In Paolo ai corinzi	il tempo si è fatto breve
In Marco	Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino

In base a questa scelta la mia lettura di questa domenica si concentra su due concetti:

- la parola di Dio
- lo scorrere del tempo

- 1) Il salmista invoca **la parola di Dio**. La invoca per non sbagliare strada, per muoversi con Giustizia, per vivere nella sua luce. Interessante qui è il concetto di povero: povero è il peccatore, povero è chi subisce ingiustizia, povero è chi non conosce la sua via. Annoto che la povertà è altra dai soldi, non è il portafoglio vuoto. E' la vita che scorre tra le nebbie senza una meta.

A Giona è affidato proprio questo compito, è inviato a illuminare, a far conoscere un futuro invisibile.

Ci sarebbe una non citata scenetta, quella di Giona offeso, che Ravasi descrive così:

*“E, infatti, Giona, giunto a Ninive, ha successo: i cittadini di quella capitale **si convertono alla sua predicazione**, «dal più grande al più piccolo. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia» e si impietosì nei loro confronti (3,10). Ma la storia non è finita. Questo petulante profeta ha ancora di che lamentarsi. Sta quieto sotto un frondoso albero di qiqajôn, forse di ricino, ma **in cuore si macina di acredine** perché egli si aspettava che i Niniviti, tradizionali nemici di Israele, non si convertissero così da far scatenare il giudizio divino su di loro invece del perdono., ma trovo nel salmo un'identificazione dei peccatori con i poveri.*

Personalmente vi ho ritrovato una segreta gelosia ancora imperante, la gelosia degli ecclesiastici verso i laici. Il popolo ignorante che non di rado capisce più di quanto viene loro detto e, soprattutto, lo fa sul serio.

- 2) Il secondo concetto è ribadito da Paolo e da Marco é **“il tempo si è fatto breve”**. E' un concetto banale, evidente, lapalissiano, un “panta rei” a noi tanto caro. Qui però non si sta facendo filosofia, qui vengono rivelate due verità: ci sarà una vita futura e saremo osservati in trasparenza. Il rischio di riprovazione è reale. Anche a noi come a Ninive viene richiesta una seria sterzata.

Domenica 28-01-2024⁴⁷ (Meriba)

Nella lettura estratta dal Deuteronomio (18,15-20) abbiamo ascoltato:
«miserò alla prova il Signore, dicendo: Il Signore è in mezzo a noi sì o no?»

Ma cos'è successo realmente a Meriba, se lungo tutta la Bibbia l'episodio è ricordato come fatto negativo?

Fu un gesto di sfiducia! Fu paura, paura di un deserto arido e infido senza scorte né di acqua né di viveri, per andare verso un domani utopico. Questo suscitò il mormorio di scontento nel popolo: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Il salmista nel rammentare l'episodio, ci ricorda chi è Dio e che la sua parola non è utopia, ci insegna come approcciarci a Lui: «prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il suo popolo»

Paolo scrive «questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio»
L'istruzione che Paolo impartisce è per un mondo di 20 secoli fa, un'altro tipo di deserto da attraversare. Il deserto della mentalità in cui le sue comunità vivevano. Un mondo pagano ed eticamente sregolato fatto di schiavi e di padroni, di prostituzione sacra e di piaceri provocati dall'altrui morte nelle arene.

A dire il vero quel tipo di mondo oggi veste diverso ma non è cambiato molto... gli esempi non mancano, basta entrare sul Web o accendere la TV o ascoltare qualche talk show o leggere la cronaca quotidiana o guardarsi un film dove sesso e morte si confondono.

E ancora una volta nella paura di non farcela siamo lì a chiederci «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» E allora anche in noi come nel demone del vangelo di Marco, sorge la domanda: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? »

Alla fine questa è la stessa domanda che gli Ebrei posero a Mosè, non era meglio starsene a casa al riparo che affrontare un'avventura senza sicurezze? Purtroppo, per noi non è ancora possibile dare la risposta che dà il demone di Cafarnao con certezza «Io so chi tu sei».

A noi è permesso solo credere.

Domenica 4-2-2024⁴⁸ (Dio è grande)

Nel salmo 146 ci viene ricordato che Dio è grande. Quando guardo le foto dei giganteschi telescopi terrestri o di quelli in orbita e, ripenso, che quelle galassie e quelle stelle che vedo sono opera sua (come la fede che professo m'insegna) mi sento piccolo, molto piccolo e molto insignificante.

Inoltre il salmo 146 ci ricorda che Dio è buono. I salmi ci raccontano che riesce a vederci nonostante la nostra dimensione al limite dell'invisibile, dimensione che diventa ogni giorno più piccola con l'arrivare di nuove foto che mostrano una realtà di dimensioni sempre più "astronomiche".

I salmisti avevano intuito che l'uomo non è il centro dell'universo (come si credette fino al 16° secolo) ma ne fa parte. Eppure questo salmo canta che Dio *"risana i cuori affranti e fascia le ferite"*, e il salmo 8 si pone la domanda *"che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?"*. Noto che la domanda non riceve risposta, resta aperta, forse perché ognuno deve trovare la propria di risposta.

In Giobbe il tema cambia poco, viene solo spostato l'accento sul tempo di durata della vita *"un soffio è la mia vita"*, e sulla situazione umana, siamo *"schiavi che sospirano l'ombra o mercenari che aspettano il loro salario"*

Paolo confessa di essere il mercenario di cui parla Giobbe quando ci informa che per Lui il predicare non è un modo per guadagnarsi da vivere, ma un modo per salvare la vita che attende.

Infine, il Gesù che ci presenta Marco è un uomo schivo, che ha tradotto in linguaggio umano la dottrina di cui è portatore. Gli ci vollero 30 anni di riflessione silenziosa e di solitario e quotidiano colloquio con Dio. Poi insegnò con parole umane, cioè rese comprensibili a noi uomini le regole del vivere. Un insegnamento avvalorato da miracoli, cioè mediante segni tangibili, che erano e sono provvidenziale attrazione per chi soffre.

Domenica 11-2-2024⁴⁹ (Il male)

Il racconto di questa domenica verte sul “male” che affligge gli uomini. Esso è rappresentato fisicamente dalla lebbra ma è fin troppo evidente che si intende parlare del peccato. Anche il peccato, come la peste non è una proprietà chimica, fisica o chimico-fisica che dipende dalla costituzione molecolare della nostra natura, è una pustola che può essere guarita.

Questo è insegnato nel Levitico: infatti è scritto “sarà **impuro** finché durerà in lui il male”. Paolo non usa la parola “**impuro**” come nel Levitico, ma “**scandalo**” che è altro modo di infettare.

Egli scrive “*non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio*”. Cioè ci ricorda che il malato può infettare chi viene in contatto con lui. In questi ultimi anni questo l’abbiamo imparato sulla nostra pelle a causa del Covid, dall’isolamento sociale esigito fino alle noiose discussioni di contestazione che ne seguirono.

Fortunatamente o purtroppo non siamo isole e del nostro comportamento siamo responsabili, anche quando non ci è chiesto di “*portare vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: Impuro! Impuro!*” come racconta il Levitico.

Tuttavia bisogna essere coscienti che il nostro agire è sempre un insegnamento, volenti o nolenti esso è avvertito come tale da chi ci circonda. E che mai ci capiti quanto scritto da Matteo (18,6) “Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.”

Poi c’è un dialogo, un dialogo tra due autori distanti almeno 500 anni, tra il salmista e l’evangelista Marco. È la speranza che fa capolino in ambedue.

Mentre il salmo recita *Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato*, il Gesù di Marco conferma la guarigione al lebbroso che lo invoca con un’affermazione sintetica, divina: «*Lo voglio, sii purificato!*».

Spero lo voglia anche per me.

Domenica 18.2.202⁵⁰ (Noè)

Finalmente un po' più sereno ho potuto riflettere sulle letture della domenica appena trascorsa.

Il personaggio della domenica innegabilmente è Noè. Un favola mediorientale in voga qualche millennio fa ma che la Bibbia fa propria.

Niente di storico, forse un episodio della valle dell'Eufrate universalizzato nei passaparola, ma se l'episodio è entrato nella Bibbia, penso non sia casuale. Dopo il Dio creatore, che ce lo aveva disegnato Immenso e alla cui esistenza eravamo invitati a credere (basta uno sguardo alle attuali scoperte astronomiche, per rendersene conto), la Bibbia qui ci presenta un Dio che si piega sulle sue creature, sui suoi esseri viventi.

Ma lo fa in modo strano. Lui sa che la natura sta per fare dei guai seri, non prevede uno scontro di stelle ma solo tanta acqua, e allora Lui sceglie, sceglie tra le 3 cose che poteva fare:

- lasciare che l'evento accadesse secondo le leggi che Lui aveva dato alla natura,
- oppure intervenire e fermare il corso degli eventi (il miracolo),
- oppure consigliare i viventi su come salvarsi.

La favola è chiara, Dio si limita a dare un consiglio per chi vuole riceverlo. Agli animali non è chiesta l'opinione, hanno una razza da salvare, solo dagli uomini è preteso l'assenso individuale.

Pietro ritorna sul tema dell'arca. L'arca per Lui non è un legno in forma di barca. Per Lui la nuova arca è Gesù. C'è un'acqua da attraversare " il battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo".

La frase di Pietro non di facile lettura, Non ho competenze sufficienti, per commentarla adeguatamente, ad esempio: cosa vorrà dire con persone di "buona coscienza"? Oppure il Battesimo è un sacramento "magico" o è una preghiera?

Domenica 25-2-2024⁵¹ (La trasfigurazione)

La liturgia di questa domenica proietta due brevi filmati

1. l'episodio di Abramo con Isacco (dalla Genesi);
2. la trasfigurazione di Gesù (secondo Marco).

Nelle omelie ho sempre sentito confrontare Gesù a Isacco, con ambedue impacchettati per morire. Ma a mio avviso il racconto ha un altro tema portante. Esso è costituito dal parallelo tra Isacco e il gruppo scelto da Gesù (Pietro, Giacomo e Giovanni, preposti a fondamento del primo cristianesimo post-Cristo).

Abramo ha ricevuto un dono, un figlio che ne avrebbe perpetuato i geni. Il nascente cristianesimo Gesù lo poggia sulle spalle di tre uomini, cui viene donato una visione, altrimenti invisibile.

Per Isacco non è ancora l'ora della morte e la sua vita continuerà normalmente.

Mentre il trio, d'improvviso si ritrova nella penombra del mattino ancora abbagliati da una luce che non hanno capito. Nuovamente soli, ma con l'odore di sangue nel naso, la sensazione di una catastrofe imminente e un lavoro sulle spalle, far filiare la parola del Maestro.

Ma è così che nasce e vive la Chiesa: intuizioni sublimi e povere realtà. Anche a ognuno di noi, soprattutto a noi che abbiamo corso, studiato e giocato nei cortili delle chiese, l'intuizione di "qualcosa d'altro", che qualcosa di diverso e di inafferrabile esista è rimasto nell'inconscio, in fondo al cuore.

Il mio augurio per questa domenica è, quindi, che essa risvegli e riporti alla luce le antiche memorie e le sicurezze di gioventù, quelle atrofizzate dagli anni ma non perciò meno reali.

Domenica 3 marzo 2024⁵² (Fredoom)

Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

Prima riflessione

Le prime due letture sono dedicate all'elogio dei comandamenti divini.

Sull'Esodo troviamo scritto che “*Dio stesso pronunciò tutte queste parole*” mentre il Salmista ne sottolinea il valore quando scrive “*la legge del Signore rende saggio il semplice.*”

Ma nella nostra epoca la parola d'ordine è ormai un'altra, è **Libertà**.

Essa appare nelle TV di tutto il mondo, ovunque vediamo sventolare cartelli con scritto **FREEDOM**.

In questo moderno sventolio di bandiere l'etica è divenuta la prima e principale vittima sacrificale. Cioè si sono messi in discussione i suoi fondamenti: l'etica è eterologa o autonoma? Che poi autonoma significa semplicemente fondata su valori filosofici, sul pensiero umano, mentre che cosa Dio abbia detto tramite i suoi profeti è passato in second'ordine.

Eppure le due strade, quando oneste, non si scostano di molto. Ma capita pure che, mancando un'autorità in difesa, le norme etiche siano state e siano soggette a libere interpretazioni, a manipolazioni. Hitler ne fu uno degli esempi più eclatanti.

Altra riflessione

Trovo che i comandamenti biblici, e quindi cristiani, possano essere distinti in due settori: i primi sono rivolti al rispetto verso la divinità, gli altri al vivere civile fra noi uomini.

Sulle norme del secondo settore grosso modo tutti convergono almeno in teoria: i valori della vita, i valori della proprietà, i valori della riconoscenza e dei giuramenti.

Altra storia è stata riservata invece ai comandamenti del primo settore, che sono scomparsi o tendono a scomparire, ovunque:

- per noi occidentali sono morti da tempo, abbiamo polverizzato ogni Olimpo con i suoi Dei, senza distinzione tra veri e falsi, sostituendolo con un fossato, dove vive un altro Moloch, il dio denaro;
- per i bellicosi mediorientali Dio si sta trasformando in una scimitarra per beghe e “pretestuose rivalse” senza rispetto per le vittime che disseminano, proprie o altrui;
- per il mondo orientale è diventato un modo di affrontare una realtà a cui si stenta a dare un senso.

L'ultima riflessione riguarda l'onestà mentale

Il vangelo racconta che, visti i fatti, molti credettero in Lui, ma aggiunge pure che Gesù non si fidava di costoro, egli conosceva quello che c'è nell'uomo.

Il concetto è complesso, pertanto mi limito a suggerire la lettura del capitolo 10 de “le confessioni” di Agostino, un'autentica lezione di psicologia del profondo (meglio di Freud). Agostino in quelle pagine analizza il suo agire chiedendosi “come mi vede Dio?” Ed è così

che scopre le tante falsità nel suo operare, falsità anche ingenua ma che di buono avevano solo l'apparenza.

Sarà Paolo a completare il commento sull'onestà quando ci chiede "perché ci dichiariamo cristiani?" E propone una griglia di valutazione ancora valida.

Ecco la griglia dentro cui ognuno di noi deve collocarsi con cuore sincero, cioè

- io sono un Giudeo che chiede segni? (pane, protezione e miracoli)
- o un Greco che cerca soddisfazione mentale? (fede sicura su prove scientifiche)
- oppure siamo cristiani, non greci né giudei, ma semplicemente seguaci del Cristo crocifisso?

Darvi una risposta non è un test ad libitum, è una valutazione indispensabile sulla strada che abbiamo scelto.

Domenica 10 marzo 2024⁵³ (L'ebraismo)

La liturgia della parola di questa domenica si svolge intorno a un fatto storico, cioè il passaggio degli israeliti da semplici "appartenenti a un popolo" a "fedeli di una religione" (2Cr 36,14-16.19-23 Sal 136).

Per una corretta comprensione della prima lettura e del salmo, mi permetto di riassumere brevemente quei fatti.

Nel 586 a.C Gerusalemme fu devastata, il tempio distrutto e tutte le case rase al suolo. La maggior parte del popolo ebraico fu preso prigioniero. In verità non tutti furono spostati in Babilonia, ma solo l'intelligenza di quel popolo. Infatti Nabucodonosor lasciò come superstiti i poveri d'Israele, affinché lo servissero come contadini e viticoltori (2 Re 25:12).

Spiritualmente, per chi fu portato in Babilonia, incombevano pericoli per l'integrità e la purezza: lo splendore dei templi idolatri, le feste solenni e le grandiose cerimonie pagane, l'arte e le ricchezze, ogni cosa era messa a favore del culto idolatrico. I babilonesi, poi, avevano interesse a propagare la loro religione e ad affievolire quelle degli altri popoli: la loro, infatti, aveva un carattere eminentemente nazionale. I giudei furono allettati da tutto ciò. Era facile piegarli all'idolatria con la sua licenziosità di costumi.

Era in gioco la sopravvivenza di un popolo e di un'identità. Eppure – quasi incredibile a dirsi – il popolo giudaico si tenne lontano dall'idolatria. Il ricordo del Tempio, i giorni splendidi delle Festività di Dio, la gloria di Sion e di Yerushalàym (Gerusalemme), i canti dei profeti, la speranza che Dio li avrebbe nuovamente liberati ... tutto li rafforzava e li faceva rimanere fedeli al culto dei padri. Con la mente e i sentimenti alla Città santa, i poveri esiliati giudei sospiravano per Yerushalàym e cantavano.

Al popolo ebraico fu permesso di tornare a Gerusalemme solo dopo 70 anni di esilio, quando Re Ciro di Persia permise agli Ebrei di ritornare in Israele e cominciare a ricostruire la città e il tempio.

Il ritorno, sotto la guida di Esdra, portò ad un risveglio nel popolo ebraico e alla ricostruzione del tempio. Nella Bibbia trovate i resoconti in Esdra e Neemia, quando la nazione tornò ancora una volta dal Dio che li aveva liberati dai loro nemici.

La cattività babilonese ebbe un impatto molto significativo sulla nazione di Israele. Il mio professore di Dogmatica (nel 2007) ci ripeté più volte che "andò in esilio un popolo ma quello che tornò in Giudea era una setta religiosa".

In quest'opera di conservazione e maturazione fu prezioso il lavoro di profeti come Geremia, Ezechiele, Daniele e altri minori. Tutti quei profeti tennero alto il concetto dell'unicità di Dio, della sua superiorità, della nullità degli idoli. Tutte le parole profetiche allietavano e consolavano con la speranza.

Fu proprio a motivo della catastrofe nazionale che l'interiorizzazione o spiritualizzazione delle promesse divine si fece più profonda. La scomparsa della nazione come entità politica fece sì che gli spiriti eletti si ripiegassero su di sé, cercando una nuova interpretazione spirituale delle antiche promesse. Inizia così un processo di interpretazione degli antichi eventi in chiave spiritualistica, una tensione che appare assolutamente nuova

in quanto non presente nella panoramica dell'Antico Testamento precedente all'esilio babilonese.

L'Esilio li costrinse a reinterpretare la loro identità e la loro religione senza tempio, senza re e senza terra. Legge e Tempio furono gli elementi fondamentali su cui ogni singolo giudeo in terra d'Israele o in terra straniera poteva riversare le proprie speranze e le proprie aspettative in quanto ancora contraente di un patto mai cessato.

Perché Israele non fosse mai più corrotta dall'idolatria e dai falsi dèi delle nazioni limitrofe era necessario, quindi, reinterpretare tutto quello che era accaduto e rivederlo sotto una nuova luce e, per farlo, dovevano essere definiti dei canoni specifici, dei pilastri indiscutibili tali da sancire una volta per tutte l'identità ebraica come popolo: la circoncisione. Alcuni studiosi oggi pensano che tutta la Bibbia sia stata messa per iscritto, o almeno ritoccata (per le sue parti più antiche), al tempo dell'Esilio e in funzione sua (senza dubbio nei due secoli seguenti, piuttosto che durante).

E questa è storia.

Ma la liturgia di questa domenica continua con le parole di Paolo e di Giovanni, che questa storia la conoscevano bene.

Essi confermano quelle posizioni religiose, quel lavoro di reinterpretazione e di messa a lucido di valori che avevano preservato il popolo dal disfacimento, ma aggiungono una novità, un nuovo sogno per il nostro attraversamento del deserto, per la nostra vita in Babilonia, cioè in questa Terra: il sacrificio di Gesù e il valore del suo sacrificio.

Paolo scrive: *Per grazia infatti siete salvati mediante la fede (in Cristo); e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.*

E Giovanni aggiunge: *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

Domenica 17-03-2024⁵⁴ (I duri d'orecchio)

La parola liturgica di questa domenica consola il cuore, ci presenta promesse meravigliose.

- Per primo leggiamo Geremia, che ci racconta che ci sarà una nuova alleanza di ben altro livello. Scritta direttamente nei nostri cuori.
- Poi continua il salmista: che ritrova in Dio la gioia e l'aiuto di cui ha bisogno
- Poi sentiremo Paolo: che ci racconta di un Figlio grazie al cui sacrificio ci sarà dato di acquistare la salvezza eterna.
- Infine Giovanni nel suo vangelo, ci racconta di due cose: che il principe di questo mondo sarà gettato fuori e che, quando sarò innalzato da terra, attirerà tutti a Lui.
- Ma sarà ancora Giovanni che farà parlare direttamente Dio, che appone il proprio imprimatur alle promesse enunciate. Giovanni, infatti, scrive: *Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

Tutto ciò sarebbe bellissimo se Giovanni non avesse precisato che: *“La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».”*

E quella folla siamo noi. Anche tra noi c'è chi si tranquillizza con spiegazioni pseudo scientifiche o con arti magiche, o per vie miracolistiche.

Tutti avvertiamo la presenza di qualcosa di “oltre”, ma del senso delle parole pronunciate non v'è più traccia. Brutto difetto il nostro!

Domenica 24-03-2024⁵⁵ (Le palme)

Erano giorni duri quelli o almeno diversi dai nostri...

Solo ai cittadini romani era concesso un qualche diritto. Pertanto quanto successo a Cristo non era l'eccezione ma la regola. Uccidere e torturare chi non poteva più difendersi faceva parte della festa. Se si infieriva lo spettacolo ci guadagnava.

Essere sconfitti in battaglia o condannati per reati rendeva le persone carne in vendita, cioè schiavi, con ormai due soli obiettivi: essere utili come forza lavoro o divertire. Erano gli schiavi che coltivavano i campi, che remavano nelle navi, che scavano nelle cave di sale e che costruivano i monumenti giunti fino a noi, oppure erano graditi divertimenti nelle arene, in balia di guerrieri o di belve.

La via Appia non di rado era una sfilata di croci, usata come patibolo all'aperto per fare paura (Spartaco docet). Ma questo non avveniva solo all'epoca dei romani, molto secoli dopo le cronache narrano dell'arte dell'impalamento, dove l'abilità del boia era dimostrata dai giorni di vita del disgraziato infilzato vivo. E l'inumanità dei nostri lager? eppure risalgono solo a qualche decennio fa'. Per non parlare delle guerre in corso e che la TV ci mostra ogni giorno, che sia Gaza o l'Ucraina, l'Afghanistan o la Libia, il Myanmar, la Nigeria etc

Perché rammento questo, perché trovo che il racconto della passione di Cristo sia truccato, edulcorato dall'affetto dei fedeli.

Non fu una morte diversa da tante altre. Per i primi cristiani quella morte era salvifica, e su questo Paolo è esplicito. Pertanto il soffermarsi su alcuni particolari scabrosi creava suspense e rendeva vivido il racconto. Rispondeva e risponde al principio che quando scorre il sangue l'interesse aumenta.

Inoltre, sottolineo il fatto che ognuno di noi sa di dover morire. E sa anche che "quando si muore si muore soli" come canta Fabrizio De André. Che avvenga su un letto d'ospedale, o sull'asfalto di una strada, o nel letto di casa... poco cambia. Ma Cristo non muore solo.

E' vero che lo abbandonano tutti, e che persino il Padre si nasconde. Ma la sua convinzione che un Padre l'attende non l'abbandona mai ed è così che ci insegna a vivere.

Le sue non sono solo parole, non è solo un insegnamento, Lui è conscio di star rovesciando l'ordine naturale delle cose, di star aprendoci la porta verso "un altrove".

E di questo gli evangelisti ne rendono testimonianza quando gli pongono in bocca la confessione che se avesse voluto i suoi angeli potevano far saltare l'evento della sua morte, cioè ci raccontano che non fu una morte casuale. Lo stava facendo per noi.

Domenica 31-3-2024 (Auguri di Pasqua)

Cristo quel giorno non muore solo, in quella collina appena fuori dalle mura di Gerusalemme sono in tanti.

Ci sono i soldati Romani, ci sono i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, c'era sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala e, accanto a sua madre Maria, il discepolo che egli amava.

Ma ci sono anche due ladroni

Marco ci dice che “anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano”.

Matteo ci dice che “Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra...e che anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo..

Giovanni ci dice che “crocifissero Lui e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.

Luca invece ci legge anche dell'altro, e ci regala un messaggio. Lo fa distinguendo tra i due malfattori.

- **Mentre Uno** dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».
- **L'altro invece** lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «**Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno**».

Gli rispose (Gesù): «**In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso**».

Amici cari, Luca ci ha regalato la regola d'oro per una preghiera efficace. Il mio augurio per questa Pasqua è, quindi, di riuscire far tesoro di quest'insegnamento.

Domenica 07-04-2024⁵⁶ (La pace)

Il mio commento alla liturgia di questa domenica prende l'avvio da un articolo letto alcuni mesi fa: "Il concetto di Pace nel tempo, imparando dalla Storia. Pace, qualcosa di più che la fine di una guerra" (www.aldai.it)

Leggo e riporto alcuni brani riassuntivi:

Non è possibile una definizione di Pace che accontenti ogni persona. Nei secoli, nella storia umana, ha avuto diversi modi di essere definita. [...] Infatti se la guerra fornisce subito un'idea chiara e immediata di uno stato solitamente di disagio, la Pace è soggetto talvolta indefinibile, essendo uno stato esistenziale. [...] Noi siamo eredi di una tradizione che non è sempre riuscita a darne una definizione indipendente dalla guerra.

Ciò può portare confusione, e storicamente è avvenuto come anche ai tempi nostri, con il concetto di Tregua, più o meno lunga. [...] La parola Pace significa, quindi, qualcosa di più che la fine di una guerra, bensì un patto fatto per allontanare un conflitto, una premessa che si raggiunge attraverso il suo allontanamento. Ciò significa che il termine Pace è soprattutto una condizione interna all'uomo che, di natura, non deve privilegiare la guerra.

[...] La Pace è sempre stata una condizione fragile ed effimera nella Storia dell'umanità, e in certa misura lo è ancora, ma proprio la Storia ci insegna che gli esseri umani hanno trovato definitivamente un'alternativa al semplice prevalere della forza, al sopruso, alla necessità di togliere ad altri ciò di cui abbiamo bisogno. Da una parte gli umani hanno scoperto che la torta da dividere può essere sufficiente per tutti, dall'altra che, sia pure in prospettiva, è molto più proficuo per tutti dividerla in parti uguali; la torta, inoltre, poiché siamo noi a crearla, può essere sempre più ricca di benefici da distribuire. La vera difficoltà è accettare l'idea che siamo ancora lontani dalla meta, e che ci vogliono ancora molto lavoro e fatica da dedicare all'impresa.

Ho premesso questa mia lettura perché **Giovanni**, nel brano evangelico proposto, pronuncia per ben tre volte **«Pace a voi!» «Pace a voi!» «Pace a voi!»**. Una ripetizione che rende centrale nell'economia della parola domenicale questa frase apparentemente semplice ma dal significato oscuro, cioè non è chiaro se sia una dono che Gesù fa o una sua richiesta al gruppo cui si rivolge.

Se guardiamo oltre l'apologetica, che tutto santifica e colora di rosa, dove s'annidavano le guerre nelle prime comunità cristiane?

Ecco alcuni esempi:

- **Luca** Le invidie tra gruppi (ebrei vs non-ebrei) che costrinse all'invenzione dei diaconi. Luca scrive: fra loro tutto era comune. Ma **Luca** mente. Lui sa molto bene (lo dice lui stesso) che le cose nelle prime comunità non stavano proprio così. Gli sarebbe piaciuto. Ma la realtà era altra, e agli apostoli non riusciva di governarla. Altrimenti i diacono a che servivano? Solo perché le gerarchie se ne lavassero le mani? non credo, credo che servisse per tacere i malumori che rendevano pesante l'aria nelle comunità.
- **Luca**. Luca ci racconta pure delle falsità presenti e nascoste nelle comunità. «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione?

Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». «All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano.

- I dubbi di Tommaso, che non era certamente il solo, vista la palese delusione dei discepoli di Emmaus
- **Paolo** (in 1Cor 1,10ss) Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cioe, che vi sono discordie tra voi. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «E io di Cefa», «E io di Cristo!». Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.
- **Giacomo** (Gc 2,2.4) Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

E infine cosa direbbe oggi il Cristo se dovesse manifestarsi in Vaticano? Lo stesso Bergoglio ci ha raccontato che molti pregano perché muoia presto... se questa non è guerra!!! Di certo non ci troviamo di fronte neanche a una filosofia zen. Cioè ad una filosofia che vuole esprimere un modo di vivere, che incoraggia la ricerca di equilibrio ed armonia, non solo con se stessi, ma anche con il mondo che ci circonda. Essa incoraggia a vivere l'esistenza e l'esperienza umana nella sua interezza, compresi i momenti difficili della vita.

Son più propenso a credere che Cristo sapesse bene con chi aveva a che fare e chiedesse attenzione. Cioè non volesse fare un dono, non volesse donare la "pace", ma chiedesse solo una tregua, una tregua tra i suoi bellicosi fedeli.

Ma allora di che "pace" stiamo parlando se tutte le tregue per definizione durano sempre poco? Infatti la pace non è uno "status" di questo mondo (... e lo rammento consapevole che siamo ancora nella settimana della resurrezione). Pertanto, come non pensare che per vincere la morte sia necessario morire? e che l'eterno sia solo dopo?

La preghiera

(libera interpretazione del Padre nostro)

Io so che il "cielo" esiste e che Tu vivi lì.

So che non sei un mio nemico ma neppure un mio amico, sei semplicemente mio Padre, quello che si preoccupa per me.

E, come avviene nel tuo "cielo", anch'io già da ora ti riconosco santo e unico e a te affido il governo

Ti ringrazio del mio essere vivo. Ti ringrazio del pane, della salute, della famiglia e degli amici che mi hai donato. Ti ringrazio del nuovo giorno in cui sono. Affido alla tua bontà il mio domani.

Ti ringrazio pure per la tua signorile indulgenza nei miei confronti. Purtroppo nel mio piccolo l'intolleranza la fa da padrona, insegnami e aiutami ad essere come Te.

Ti chiedo infine di proteggere me dai miei istinti e da chi vi soffia sopra. Tu lo puoi. Grazie

Letture fonte di riflessione

1 LETTURE DELLA DOMENICA

1Re 19,9.11-13 Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Sal 84

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi traceranno il cammino.

Rm 9,1-5 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Mt 14,22-33 Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

2 LETTURE DELLA DOMENICA

1Sam 3,3-10.19 Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»».

Samuèle andò a dormire al suo posto.

Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Sal 39

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra,

Signore, tu lo sai.

1Cor 6,13-15.17-20 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Gv 1,35-42 dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

3 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 49,14-15 Dal libro del profeta Isaia

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

Sal 61

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: mai potrò vacillare.

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;

il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;

davanti a lui aprite il vostro cuore.

1Cor 4,1-5 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

Mt 6,24-34 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

4 LETTURE DELLA DOMENICA

Es 3,1-8.13-15 Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era

avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Sal 102

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

1Cor 10,1-6.10-12 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Lc 13,1-9 Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

5 LETTURE DELLA DOMENICA

Sap 12,13.16-19 Dal libro della Sapienza

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.

La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.

Mostrami la tua forza

quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.

Padrone della forza, tu giudichi con mitezza

e ci governi con molta indulgenza,

perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo

che il giusto deve amare gli uomini,

e hai dato ai tuoi figli la buona speranza

che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Sal 85

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prosterneranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

Rm 8,26-27 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Mt 13,24-43 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio".
Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

6 **LETTURE DELLA DOMENICA**

IL DISCORSO SULLA COMUNITA' DEI DISCEPOLI IN MATTEO (CAP 18)

Chi è più grande nel regno?

¹In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». ²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro ³e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. ⁵E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

⁶Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. ⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. ⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

¹⁰Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. [¹¹]

Parabola della pecora smarrita

¹²Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

Correzione fraterna

¹⁵Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. ¹⁸In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

Pregghiera comunitaria

¹⁹In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Parabola del servo spietato

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

7 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Ap 7,2-4.9-14 Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla

fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Sal 23

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

1Gv 3,1-3 Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Mt 5,1-12 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

8 LETTURE DELLA DOMENICA

Sap 6,12-16 Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce,

facilmente si lascia vedere da coloro che la amano

e si lascia trovare da quelli che la cercano.

Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,

la troverà seduta alla sua porta.

Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,

chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;

poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,

appare loro benevola per le strade

e in ogni progetto va loro incontro.

Sal 62

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,

ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne

in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

1Ts 4, 13-18 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Mt 25, 1-13 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

9 LETTURE DELLA DOMENICA

Gen 3,9-15.20 Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Sal 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Ef 1,3-6.11-12 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo

per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

predestinandoci a essere per lui figli adottivi

mediante Gesù Cristo,

secondo il disegno d'amore della sua volontà,

a lode dello splendore della sua grazia,

di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui siamo stati fatti anche eredi,

predestinati – secondo il progetto di colui

che tutto opera secondo la sua volontà –

a essere lode della sua gloria,

noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Lc 1,26-38 Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

10 LETTURE DELLA DOMENICA

Dt 18,15-20 Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire».

Sal 94

Venite, cantiamo al Signore,

acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,

a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,

in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio

e noi il popolo del suo pascolo,

il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,

come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova

pur avendo visto le mie opere».

1Cor 7,32-35 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Mc 1,21-28 Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò.] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità.

Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

11 LETTURE DELLA DOMENICA

Gen 3,9-15.20 Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici!

Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe:

questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Sal 97

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.
Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

Ef 1,3-6.11-12 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati – secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà –
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

Lc 1,26-38 Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

12 LETTURE DELLA DOMENICA**Is 35,1-6.8.10 Dal libro del profeta Isaia**

*Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.*

Sal 145

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.
Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Gc 5,7-10 Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Mt 11,2-11 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

13 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 7,10-14 Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Sal 23

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Rm 1,1-7 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Mt 1,18-24 Dal Vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

14 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 9,1-6 Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;

su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.

*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Mādian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.*

Sal 95

*Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.
Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.*

Tt 2, 11-14 Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

*Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.
Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.*

Lc 2, 1-14 Dal Vangelo secondo Luca

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.
Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».
E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

15 LETTURE DELLA DOMENICA

Mt 6,5-16

5 E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 6Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

7 Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. 8Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielie chiediate.

9Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,*

ma liberaci dal male.

14 Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi;

15 ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

16 E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 17 Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, 18 perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

16 LETTURE DELLA DOMENICA

Gen 2,7-9; 3,1-7 Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di alcun albero del giardino»?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Sal 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,

sostienimi con uno spirito generoso.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Rm 5,12-19 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Mt 4,1-11 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darò ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"».

Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

17 LETTURE DELLA DOMENICA

Gen 12,1-4 Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,

dalla tua parentela

e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».
Allora Abram parti, come gli aveva ordinato il Signore.

Sal 32

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.
Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

2Tm 1,8-10 Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Mt 17,1-9 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.
Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».
All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.
Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

18 LETTURE DELLA DOMENICA

1Sam 16,1.4.6-7.10-13 dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.
Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».
lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.
Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Sal 22

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Ef 5,8-14 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Gv 9,1-41 Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

19 LETTURE DELLA DOMENICA

At 10,34a.37-43 Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Sal 117

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Col 3,1-4 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Gv 20,1-9 Egli doveva risuscitare dai morti.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

20 LETTURE DELLA DOMENICA

At 2,42-47 Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Sal 117

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

1Pt 1,3-9 Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Gv 20,19-31 Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

21 LETTURE DELLA DOMENICA

At 6, 1-7 Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Sal 32

Esultate, o giusti, nel Signore;

per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,

con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore

e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;

dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,

su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte

e nutrirlo in tempo di fame.

1Pt 2, 4-9 Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Gv 14, 1-12 Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

22 LETTURE DELLA DOMENICA

At 8, 5-8. 14-17 Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Fra tanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Sal 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra,

cantate la gloria del suo nome,

dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,

a te canti inni, canti al tuo nome».

Venite e vedete le opere di Dio,

terribile nel suo agire sugli uomini.
Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

1Pt 3, 15-18 **Dalla prima lettera di san Pietro apostolo**

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Gv 14, 15-21 **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

23 **LETTURE DELLA DOMENICA**

At 1,1-11

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».

Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Sal 46

Popoli tutti, battete le mani!

Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Ef 1,17-23

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo,

quando lo risuscitò dai morti

e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,

al di sopra di ogni Principato e Potenza,

al di sopra di ogni Forza e Dominazione

e di ogni nome che viene nominato

non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi

e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:

essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Mt 28,16-20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i

popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

24 LETTURE DELLA DOMENICA

At 2,1-11 Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Sal 103

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza;

la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,

e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati,

e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;

gioisca il Signore delle sue opere.

A lui sia gradito il mio canto,

io gioirò nel Signore.

1Cor 12,3-7.12-13 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Gv 20,19-23 Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro:

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

25 LETTURE DELLA DOMENICA

Ger 29,7-9 Dal libro del profeta Geremia

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;

mi hai fatto violenza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno;

ognuno si beffa di me.

Quando parlo, devo gridare,

devo urlare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,

trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Sal 62:

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,

ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

Rm 12,1-2 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Mt 16,21-27 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, **perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!**».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

26 LETTURE DELLA DOMENICA

Ez 33,1.7-9 Dal libro del profeta Ezechièle

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. **Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.**

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Sal 94

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio

e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Rm 13,8-10 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché **chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.**

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Mt 18,15-20 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che **legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.**

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. **Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».**

27 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 55,6-9 Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri;

ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché **i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.** Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Sal 144

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.
Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti, **la sua tenerezza si espande su tutte le creature.**
Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Fil 1,20-24.27 **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.
Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.
Ma **se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.** Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.
Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Mt 20,1-16 **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che
- uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.
- Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono.
- Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto.
- Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".

Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene.

Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

28 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Ez 18,25-28 **Dal libro del profeta Ezechièle**

«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore".
Ascolta dunque, casa d'Israele: **Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?**
Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.
E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Fil 2,1-11 **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.
Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. **Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.**
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
egli, pur essendo nella condizione di Dio, **non ritenne un privilegio l'essere come Dio,**
ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Mt 21,28-32 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. **Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?»**. Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

29 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 5, 1-7 Dal libro del profeta Isaia

Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna.

Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle.

Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate;

in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.

E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna.

Che cosa devo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?

Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?

Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna:

toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo;

demolerò il suo muro di cinta e verrà calpestata.

La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni;

alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele;

gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.

Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue,

attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Sal 79

Hai stradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata.

Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto breccie nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante?

La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna.

proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Fil 4,6-9 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

Mt 21,33-43 Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola:

c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi?"

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

30 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 25,6-10 **Dal libro del profeta Isaia**

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Sal 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Fil 4, 12-14. 19-20 **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Mt 22, 1-14 **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

– Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!"

– Ma quelli non se ne curarono e andarono chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi:

"La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".

Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse:

"Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?"

Quello ammutolì.

Allora il re ordinò ai servi:

"Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti

31 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 45, 1.4-6 **Dal libro del profeta Isaia**

Dice il Signore di Ciro, suo eletto,:

«Io l'ho preso per la destra,

per abbattere davanti a lui le nazioni,

per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,

per aprire davanti a lui i battenti delle porte

e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo,

e d'Israele, mio eletto,

io ti ho chiamato per nome,

ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro,

fuori di me non c'è dio;

ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,

perché sappiano dall'oriente e dall'occidente

che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Sal 95

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.
Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri.
Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

1Ts 1,1-5 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che **siete stati scelti da lui**. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Mt 22,15-21 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.
Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: **è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?**».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrateci la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

32 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Es 22,20-26 Dal libro dell'Èsodo

Così dice il Signore:

«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, **perché voi** siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Sal 17

Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.
Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato.

1Ts 1,5-10 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene.

E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acàia.

Infatti **per mezzo vostro la parola del Signore risuona** non soltanto in Macedonia e in Acàia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne.

Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene.

Mt 22,34-40 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: **«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».**

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». **Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».** Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

33 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Mi 1,14- 2,2.8-10 Dal libro del profeta Malachia

Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

Voi invece avete deviato dalla retta via

e siete stati d'inciampo a molti
con il vostro insegnamento;
avete distrutto l'alleanza di Levi,
dice il Signore degli eserciti.
Perciò anche io vi ho reso spregevoli
e abietti davanti a tutto il popolo,
perché non avete seguito le mie vie
e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.
Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro,
profanando l'alleanza dei nostri padri?

Sal 130

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:

come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.

1Ts 2,7-9.13 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.

Mt 23,1-12 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

34 LETTURE DELLA DOMENICA

Sap 6,12-16 Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.

Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.

Sal 62

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

1Ts 4,13-18 **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi**

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza **a proposito di quelli che sono morti**, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. **Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.**

Mt 25,1-13 **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

35 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Pr 31,10-13.19-20.30-31 **Dal libro dei Proverbi**

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.

In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.

Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.

Apri le sue palme al misero, stende la mano al povero.

Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.

Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

Sal 127

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

1Ts 5,1-6 **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi**

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che **il giorno del Signore verrà** come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Mt 25,14-30 **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno **diede** cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti **andò a impiegarli**, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, **ne guadagnò altri due**. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, **andò a fare una buca nel terreno** e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo **il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.**

- Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". **"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"**.
- Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". **"Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"**.
- Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. **Ho avuto paura** e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo **malvagio e pigro**, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

36 LETTURE DELLA DOMENICA

Ez 34, 11-12. 15-17 Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.

Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Sal 22

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,

mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.

1Cor 15,20-26.28 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, **primizia di coloro che sono morti**. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.

E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Mt 25,31-46 Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: **tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me**".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

37 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 63,16-17. 19; 64,2-7 Dal libro del profeta Isaia

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?

Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, **tua eredità**.

Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Davanti a te sussulterebbero i monti.

Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

Mai si udì parlare da tempi lontani,

orecchio non ha sentito, occhio non ha visto
che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.
Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia
e si ricordano delle tue vie.

Ecco, **tu sei adirato** perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.
Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;
tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.
Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te;
perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.
Ma, Signore, tu sei nostro padre;
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo opera delle tue mani.

Sal 79

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

1Cor 1,3-9 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!
Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Mc 13,33-37 Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **vegliate!**».

38 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 40,1-5.9-11 Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo
Parlate al cuore di Gerusalemme e **gridatele** che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».
Una voce grida:
«Nel deserto preparate la via al Signore, **spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.**
Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».
Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!»
Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Sal 84

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

2Pt 3,8-14 Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza.
Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro: allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, i dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno!

Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Mc 1, 1-8 Dal Vangelo secondo Marco
(parole con cui Marco apre il suo vangelo)

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»,

Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

39 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 61, 1-2. 10-11 Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;

mi ha mandato

a portare il lieto annuncio ai miseri,

a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,

a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,

a promulgare l'anno di grazia del Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia,

come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Il Magnificat secondo Lc 1

L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia.

1Ts 5, 16-24 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie:

questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie.

Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono.

Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Gv 1, 6-8. 19-28 Dal Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni,

quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti

– a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

– Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

– Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?».

– Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?».

- «No», rispose.
- Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».
- Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

- Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».
- Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

40 **LETTURE DELLA DOMENICA**

2Sam 7,1-5.8-12.14.16 **Dal secondo libro di Samuèle**

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Sal 88

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

Rm 16,25-27 **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli,
a colui che ha il potere di confermarvi
nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo,
secondo la rivelazione del mistero,
avvolto nel silenzio per secoli eterni,
ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio,
annunciato a tutte le genti
perché giungano all'obbedienza della fede,
a Dio, che solo è sapiente,
per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli. Amen.

Lc 1,26-38 **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

41 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Gen 15,1-6; 21,1-3 **Dal libro della Genesi**

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco».

Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza».

Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Sal 104

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,

voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.

Eb 11,8.11-12.17-19 **Dalla lettera agli Ebrei**

Fratelli, **per fede,** Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». **Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti:** per questo lo riebbe anche come simbolo.

Lc 2,22-40 **Dal Vangelo secondo Luca**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

42 LETTURE DELLA DOMENICA

Nm 6, 22-27 **Dal libro dei Numeri**

Il Signore parlò a Mosè e disse:

«Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore

e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto

e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto

e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,

su di noi faccia splendere il suo volto;

perché si conosca sulla terra la tua via,

la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,

perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Gal 4,4-7 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Lc 2,16-21 Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

43 LETTURE DELLA DOMENICA

60,1-6 Dal libro del profeta Isaia

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te.

Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli;

ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te.

I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,

perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti.

Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa,

tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Sal 71

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;

egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Ef 3,2-3.5-6 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Mt 2,1-12 Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

44 LETTURE DELLA DOMENICA

Is 55,1-11 Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo responsoriale Da Is 12,2-6

Tu dirai in quel giorno: «Ti ringrazio, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza». In quel giorno direte: «Lodate il Signore, invocate il suo nome; manifestate tra i popoli le sue meraviglie, proclamare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto opere grandi, ciò sia noto in tutta la terra. Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

1Gv 5,1-9 Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. **Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore:** e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Mc 1,7-11 Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. **E venne una voce dal cielo:** «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

45 LETTURE DELLA DOMENICA

1Sam 3,3-10.19 Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi!», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare per la terza volta: «Samuèle!» questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!».

Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Sal 39

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.
Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».
«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».
Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

1Cor 6,13-15.17-20 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.
Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.
Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?

Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo.
Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?
Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Gv 1,35-42 Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.
Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?».
Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?».
Disse loro: «Venite e vedrete».
Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.
Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa»

46 LETTURE DELLA DOMENICA

Gio 3,1-5.10 Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.
Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».
I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.
Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.
Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

1Cor 7,29-31 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Mc 1,14-20 Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».
Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.
Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.
Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui

47 LETTURE DELLA DOMENICA

Dt 18,15-20 Dal libro del Deuterònomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia".

Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire».

Sal 94

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

1Cor 7,32-35 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso!

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Mc 1,21-28 Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao.] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

48 LETTURE DELLA DOMENICA

Gb 7,1-4.6-7 Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,

così a me sono toccati mesi d'illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate.

Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
svaniscono senza un filo di speranza.

Ricordati che un soffio è la mia vita:

il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo 146

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e lascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza;

la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

1Cor 9,16-19.22-23 **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma **tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.**

Mc 1,29-39 **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «**Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là;** per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

49 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Lv 13,1-2.45-46 **Dal libro del Levitico**

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:

«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: **“Impuro! Impuro!”.**

Sarà impuro finché durerà in lui il male;

- è impuro,
- se ne starà solo,
- abiterà fuori dell'accampamento».

Salmo 31

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: **«Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.**

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

1Cor 10,31-11,1 **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, **fate tutto per la gloria di Dio.**

Non siate motivo di **scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio;** così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

Mc 1,40-45 **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva:

«Se vuoi, puoi purificarmi!».

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse:

«Lo voglio, sii purificato!».

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse:

«Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

50 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Gen 9,8-15 **Dal libro della Genesi**

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui:

«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza

- con voi e con i vostri discendenti dopo di voi,

-
- con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra.

Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

Sal 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

1Pt 3, 18-22 Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Mc 1, 12-15 Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

51 LETTURE DELLA DOMENICA

Gen 22, 1-2.9.10-13.15-18 Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!».

Rispose: «Eccomi!».

Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!».

Rispose: «Eccomi!».

L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:

«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Sal 115

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

Rm 8,31-34 Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto?

Dio è colui che giustifica! Chi condannerà?

Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Mc 9,2-10 Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinarono loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

52 LETTURE DELLA DOMENICA

Es 20,1-17 Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole:

(Verso Dio)

1. «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.
2. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
3. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
4. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

(Verso la società)

5. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
6. Non ucciderai.
7. Non commetterai adulterio.
8. Non ruberai.
9. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
10. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Sal 18

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

1Cor 1,22-25 Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre

- i Giudei chiedono segni e
- i Greci cercano sapienza,
- noi invece annunciamo Cristo crocifisso:

scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Gv 2,13-25 Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

53 LETTURE DELLA DOMENICA

2Cr 36,14-16. 19-23 **Dal secondo libro delle Cronache**

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

Sal 136

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.

Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre.

Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra.

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo,

se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia.

Ef 2,4-10 Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato,

- da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.
- Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti **siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.**

Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Gv 3,14-21 Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma **perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.** Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

54 LETTURE DELLA DOMENICA

Ger 31,31-34 Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: **porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore.** Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo:

«Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Sal 50

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,

sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie

e i peccatori a te ritorneranno.

Eb 5,7-9 Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, **per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.**

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Gv 12,20-33 **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.

In verità, in verità io vi dico:

- se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.
- Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.
- Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Adesso l'anima mia è turbata;

- che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?
- Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, **diceva che era stato un tuono.**

Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

Disse Gesù:

- «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.
- Ora è il giudizio di questo mondo;
- ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.
- E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

55 **LETTURE DELLA DOMENICA**

Is 50,4-7 **Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio

e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,

le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;

non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato,

per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Sal 21

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,

gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Fil 2,6-11 **Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Mc 14,1-15,47 **Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco**

- Cercavano il modo di impadronirsi di lui per ucciderlo

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

- Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

- Promisero a Giuda Iscariota di dargli denaro

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di darli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

- Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

- Uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

- Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue dell'alleanza

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

- Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

- Cominciò a sentire paura e angoscia

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

- Arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

- Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

- Non conosco quest'uomo di cui parlate

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

- Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- Con lui crocifissero anche due ladroni

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- Gesù, dando un forte grido, spirò

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzupparsi di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

- Giuseppe fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

56 LETTURE DELLA DOMENICA

At 4,32-35 **Dagli Atti degli Apostoli**

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Sal 117

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».
La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.
La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

1Gv 5,1-6 **Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo**

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. **In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti;** e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Gv 20,19-31 **Dal Vangelo secondo Giovanni**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: **«Pace a voi!»**. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: **«Pace a voi!»** Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: **«Pace a voi!»**.

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.